DC4AC
dual career for athletes center

Cofinanziato dal
Programma Erasmus+
dell' Unione Europea

Orientare l'attuazione delle politiche comunitarie in materia di dual career degli atleti



*Photo courtesy of © **KADA** - www.kada.co.at.*

-2016 -

Traduzione in lingua italiana svolta da
UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE, FACOLTA' DI PSICOLOGIA
in seguito alla versione in lingua inglese "EU Guidelines on Dual Career of Athletes"
(ISBN: 978-92-79-31162-8; doi: 10.2766/5268), documento ufficiale dell'Unione Europea, 2013.

AVVERTENZE

Questa brochure è la traduzione italiana del documento EU originale "EU Guidelines on Dual Careers of Athletes". La Commissione Europea non è responsabile di eventuali errori rispetto al testo originale. Questa brochure è un prodotto del progetto Regional Center for Dual Career Policy and Advocacy – DC4AC, finanziato dal programma dell'Unione Europea Erasmus+, Collaborative Partnerships - call reference EAC/A04/2014, project reference- 567140-EPP-1-2015-2-RO-SPO-SCP

Linee Guida Europee sulla doppia carriera degli atleti

Norme di azione raccomandate a sostegno della doppia carriera nello sport d'élite.
Approvate dal gruppo di esperti dell'Unione Europea "Education & Training in Sport" nella riunione svoltasi a Poznan il 28 settembre 2012

Indice

1. Introduzione 5

1.1. Introduzione 5

1.2. Obiettivo delle Linee guida UE sulla doppia carriera 5

1.3. Sfide legate alla doppia carriera 6

1.4 Valore aggiunto delle Linee guida UE 7

1.5. Cronologia della carriera sportiva 8

1.6 . Benefici della doppia carriera 9

2 . Aree d'intervento 10

2.1. Necessità di un approccio intersettoriale e interministeriale a livello nazionale 10

2.2. Sport 12

2.2.1. Organizzazioni sportive 12

2.2.2 . Scuole sportive e centri di allenamento di Alto Livello 14

2.2.3 . Allenatori e altri membri del team 15

2.2.4. Servizi di supporto 17

2.3. Formazione 20

2.3.1. Formazione scolastica 20

2.3.2 . Formazione professionale 22

2.3.3. Formazione universitaria 23

2.3.4. L'apprendimento a distanza 25

2.4. Occupazione 26

2.4.1. Combinare il lavoro e lo sport 26

2.4.2. Transizione alla carriera dopo lo sport 27

2.4.3. Il dialogo sociale 29

2.5. Salute 31

2.5.1. Assistenza psicologica 31

2.5.2. Supporto medico 31

2.5.3. Programmi di prevenzione 32

2.6. Incentivi finanziari per gli atleti 33

2.6.1. Borse di studio 33

2.6.2. Altre forme di contributo finanziario 34

2.6.3. Sicurezza sociale, protezione della salute e fondi pensione 35

3. LA DIMENSIONE EUROPEA DELLE DOPPIE CARRIERE NELLO SPORT 37
3.1. Formazione e studio all'estero 37
3.2. Sviluppo di programmi di studi a livello comunitario 38
3.3. Sistema di qualità 39
4. DIFFUSIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE 41
4.1. Sensibilizzazione del pubblico 41
4.2. Reti a favore della doppia carriera 41
4.3. Ricerca, monitoraggio e valutazione 42
Appendice: lista degli esperti 44

1. Introduzione

1.1. Introduzione

Gli atleti, nel corso del loro percorso professionale, devono affrontare la sfida di coniugare la loro carriera sportiva con l'istruzione o il lavoro. Il successo ad alti livelli nello sport, infatti, richiede allenamenti intensivi e competizioni in patria o all'estero che possono essere ardui da conciliare con le richieste e le restrizioni del sistema educativo e del mercato del lavoro. Per evitare circostanze in cui giovani talenti e sportivi d'élite siano costretti a scegliere tra istruzione o sport e tra lavoro o sport, non bastano alti livelli di motivazione, impegno, resilienza e responsabilità da parte dell'atleta, ma sono necessari specifici accorgimenti. Tali accorgimenti, detti di "doppia carriera", dovrebbero agevolare la carriera sportiva degli atleti consentendo loro istruzione e lavoro, promuovendo la realizzazione di una nuova professionalità dopo quella sportiva e proteggendo nonché salvaguardando la posizione lavorativa degli atleti.

I progetti riguardanti la doppia carriera sono stati introdotti relativamente di recente nella maggior parte degli Stati membri e delle discipline sportive. Negli Stati membri in cui questi dispositivi sono sviluppati, mancano, a volte, solidi accordi tra il sistema sportivo ed il settore dell'istruzione o il mercato del lavoro. Scarseggiano anche dei quadri giuridici e delle politiche governative adeguate. Risulta pertanto utile una guida che sviluppi le condizioni necessarie per attuare programmi sostenibili di doppia carriera, programmi che a loro volta consentano accordi su misura per gli atleti di talento[1] e d'élite[2] in tutta Europa, sia nella loro posizione di studente-atleta che di lavoratore-atleta.

1.2. Obiettivo delle Linee guida UE sulla doppia carriera

Queste linee guida sono rivolte principalmente ai decisori politici degli stati membri, sia come fonte di ispirazione per la formulazione e l'adozione di direttive nazionali orientate all'azione, sia per attirare l'attenzione a livello nazionale sul tema della dual career. Esse aspirano a sensibilizzare governi, organi di governo dello sport, istituti educativi e datori di lavoro al fine di creare le giuste condizioni per la doppia carriera degli atleti, compreso un quadro giuridico e finanziario appropriato e un approccio su misura che rispetti le differenze tra sport. Tali linee guida, inoltre, non sono state sviluppate per diventare uno strumento vincolante e rispettano la diversità delle competenze e delle tradizioni degli Stati membri nei vari settori decisionali.

Esse dovrebbero dunque contribuire allo scambio, alla diffusione di buone pratiche ed all'apprendimento dalle esperienze in questo campo. Inoltre, suggeriscono un quadro di possibili accordi a livello internazionale ed invitano l'Unione Europea ad avviare azioni supplementari in ragione dell'elevata mobilità degli atleti e della necessità di incoraggiare misure a favore della doppia carriera all'estero, in particolare in alcune discipline sportive e nei piccoli Stati membri. La promozione della doppia carriera degli atleti è infine coerente con molti

[1] Un atleta di talento è riconosciuto da un'organizzazione sportiva come un atleta che possiede il potenziale per sviluppare un carriera sportiva d'élite.

[2] Un atleta d'élite è un atleta che ha un contratto professionale con un datore di lavoro o con un'organizzazione sportiva oppure possiede lo status di atleta d'élite riconosciuto da un'organizzazione sportiva.

degli obiettivi della strategia Europa 2020 (prevenzione dell'abbandono scolastico, aumento nel numero dei diplomati nella scuola superiore, rafforzamento dell'occupazione) e rende le politiche sportive più efficienti, mantenendo un numero maggiore di atleti di talento e di élite all'interno del sistema sportivo.

1.3. Sfide legate alla doppia carriera

Il successo degli accordi sulla dual career dipende dalla buona volontà delle persone in posizioni chiave all'interno delle organizzazioni e degli istituti educativi, allo stesso tempo sarebbe necessario un approccio sistematico basato su dispositivi finanziari e giuridici di portata generale e sostenibile. Il trend crescente di atleti che regolarmente si allenano e/o gareggiano all'estero rende la combinazione con lo studio ancora più complessa. L'organizzazione di percorsi individualizzati di istruzione o formazione a distanza risulta faticoso, allo stesso tempo, il ricorso a "vacanze" extra costituisce un problema anche all'interno del mercato del lavoro. Molti studi segnalano come gli atleti siano in una posizione svantaggiata rispetto agli altri lavoratori. Le imprese, infatti, possono trovare difficoltoso adattarsi alle mutevoli esigenze in campo lavorativo che gli atleti manifestano nelle diverse tappe della loro carriera. Per questa ragione, i governi, le varie organizzazioni e gli atleti hanno richiamato l'attenzione sulle sfide così come sulle preoccupazioni circa la qualità dell'istruzione e dei servizi di supporto per i giovani coinvolti nello sport d'élite in Europa.
Le sfide principali riguardano:

- **la salvaguardia dello sviluppo dei giovani atleti, soprattutto dei bambini negli sport a specializzazione precoce, dei giovani nel campo dell'istruzione e della formazione professionale, e degli atleti disabili;**
- **l'equilibrio tra la formazione sportiva e l'educazione e, in una fase successiva della vita, l'equilibrio tra la formazione sportiva e l'occupazione;**
- **la fase di fine carriera degli atleti, compresi quelli che lasciano il sistema prima del previsto.**

In molti Stati membri dell'UE esiste un gran numero di regolamenti riferiti agli sportivi di talento e d'élite, ma la maggior parte di essi sono frammentati o si concentrano solo su alcuni aspetti rilevanti. Solo pochi Stati hanno stabilito specifiche norme di legge, comprese quelle relative ai requisiti necessari per gestire i centri di allenamento. La durata degli allenamenti (in particolare negli sport a specializzazione precoce) è limitata dalle leggi sull'insegnamento, dal diritto di lavoro o da accordi collettivi (nel caso degli sport professionistici) o ancora sulla base di linee guida ufficiali fornite dallo Stato e/o dal movimento sportivo.

Esempi di buone pratiche
In Francia, ogni centro di formazione (sportiva) regionale ha l'obbligo di firmare un accordo generale con una struttura educativa dove gli atleti possano seguire la loro formazione accademica. L'obiettivo dell'accordo è quello di semplificare l'organizzazione del tempo degli atleti, consentire loro di pianificare in maniera personalizzata gli esami nei periodi di competizione e fornire tutoraggio.
Nel calcio, il UEFA's Club Lycensing System richiede ai club di assicurarsi che ogni giovane giocatore coinvolto nel suo programma di sviluppo abbia la possibilità di intraprendere il percorso di istruzione scolastica obbligatoria prevista dalla legislazione nazionale e che non

venga lui impedito di proseguire la propria formazione al di fuori del calcio (istruzione scolastica o formazione professionale complementare).[3]

1.4 Valore aggiunto delle Linee guida UE

Negli ultimi anni, gli stakeholder nel campo dello sport e dell'educazione, sia non-governativi che governativi, hanno richiesto una specifica attenzione verso queste sfide e hanno ripetutamente invitato la Commissione Europea a considerare un'azione a livello dell'UE per agevolare l'introduzione e l'attuazione di programmi di dual career. Tali programmi consentiranno agli sportivi europei, da un lato di svolgere buone performances, dall'altro di competere ad alti livelli con professionisti provenienti da altre nazioni, diminuendo il numero di atleti di talento che abbandonano lo sport.
Altrettanto importante è la necessità di personale altamente qualificato nel mercato del lavoro europeo (Strategia Europa 2020). Gli atleti d'élite dovrebbero avere una carriera sportiva equilibrata e sana e un buon follow-up dopo la loro carriera sportiva attiva, in modo che non vadano persi talenti e investimenti. Il reinserimento nel mondo dell'istruzione e del mercato del lavoro è dunque di grande importanza. Inoltre, una doppia carriera ben bilanciata può aiutare a massimizzare il contributo degli atleti nella società, accrescendo le capacità che essi hanno sviluppato durante il loro percorso professionale, e può essere vista come una buona preparazione per diventare potenziali modelli di vita all'interno della stessa [4]. La progettazione di programmi di doppia carriera deve soddisfare i bisogni individuali degli atleti, tenendo conto della loro età, la specializzazione sportiva, la fase della carriera e lo status finanziario, con gli stessi atleti che si assumono crescente responsabilità nel momento in cui progrediscono lungo la loro carriera.

Le conclusioni di due studi finanziati dall'UE[5], i risultati dei progetti di dual career supportati dal quadro di Azione preparatoria nel settore dello sport 2009 e gli incontri informali tra esperti con gli Stati membri hanno portato la Commissione Europea a sviluppare criteri orientativi in materia di dual career all'interno della "Comunicazione sullo sport" del Gennaio 2011.
Nella deliberazione dell' EU Work Plan per lo Sport 2011-2014, il Consiglio ha deciso di trattare lo sviluppo di tali linee guida come una priorità.

Le linee guida si basano su teorie pertinenti, ricerche, esperienze pratiche in materia di doppia carriera all'interno degli Stati membri e sui primi suggerimenti e indicazioni delle organizzazioni sportive redatti in questo campo[6]. Lo scopo del documento, tuttavia, non è una globale

[3] Il sistema UEFA si applica solamente ai club professionistici che partecipano alle competizioni europee, tuttavia le federazioni nazionali in generale seguono l'esempio europeo ed includono disposizioni simili nei loro sistemi di licenze nazionali.

[4] La doppia carriera degli atleti è a volte confrontata con le " carriere parallele " di musicisti, ballerini e altri artisti. Tuttavia, rispetto a queste professioni, gli atleti affrontano sfide uniche a causa del carattere fortemente competitivo dello sport d'élite, la relativa brevità di una carriera di altissimo livello e la sua ampia dimensione internazionale.

[5] Studio sulla formazione di giovani sportivi, PMP/Loughborough University (2004); Studio sulla formazione dei giovani sportivi in Europa , INEUM Consulting/Taj (2008).

[6] Ad esempio, le linee guida dal titolo "Promoting Dual Careers in the EU" (EOC EU Office, "Athletes-To-Business Marzo 2011) .

recensione accademica sull'argomento. Le linee guida sono indirizzate a una vasta gamma di utenti. Per questa ragione, l'uso di riferimenti e di terminologia specialistica sono state ridotte al minimo.

Tutte le linee guida sono state redatte prendendo in considerazione la globalità degli atleti: uomini, donne, ragazzi e ragazze, con e senza disabilità. In alcuni sport, infatti, persiste la tendenza a dare priorità ad atleti di sesso maschile e a discriminare gli atleti con disabilità in confronto ad atleti normodotati, in particolare nelle politiche di finanziamento sia dei governi sia delle organizzazioni sportive[7]. Sarebbe un notevole progresso per lo sport in generale, e in particolare per lo sport disabile , se le misure a sostegno della dual carreer venissero applicate allo stesso modo per tutti gli atleti. Ciò sarebbe anche in linea con la Strategia dell'Unione europea per la parità tra donne e uomini (2010-2015) [EU Strategy for Equality between Women and Men] e con la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità [Convention on the Rights of Person with Disability] adottata nel 2006 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ratificata dall'UE nel 2008 ed entrata in vigore nel 2011.

1.5. Cronologia della carriera sportiva

La "doppia carriera" nello sport racchiude in sé il requisito che gli atleti avviino, sviluppino e concludano con successo una carriera sportiva d'élite come parte di una percorso professionale continuativo lungo tutta la vita in combinazione con il perseguimento di un'istruzione e/o lavoro, nonché di altri domini importanti nei diversi stadi evolutivi, come trovare un ruolo nella società, garantirsi un reddito soddisfacente, lo sviluppare un'identità e relazioni affettive adeguate.
Le doppie carriere, generalmente, si estendono per un periodo di 15-20 anni[8].Un'ampia gamma di modelli individua le diverse fasi di sviluppo degli atleti : accesso allo sport, sviluppo del talento, perfezionamento delle prestazioni in fase di *mastery*, la fase finale della carriera sportiva di alto livello e la ricerca di una nuova professione.

La lunghezza di ogni fase varia a seconda del tipo di sport e di altri fattori quali il genere e le abilità personali. Nella maggior parte dei casi, la specializzazione avverrà durante l'adolescenza e, negli sport a specializzazione precoce come la ginnastica, il pattinaggio artistico e il nuoto[9],durante l'infanzia. Non tutte le carriere sportive comprendono tutte le fasi delineate. In particolare, molti giovani atleti abbandonano la carriera già durante la fase di sviluppo o all'inizio della fase di *mastery*.

---

[7] Radtke & Doll-Tepper, Progress toward Leadership (2006)

[8] In media, un atleta con disabilità è più vecchio di un atleta normodotato nella stessa fase della sua carriera sportiva, come molti atleti entrano nella disabilità sportiva solo dopo un evento traumatico o dopo l'insorgenza di una malattia degenerativa . La più rilevante fascia di età per atleti disabili con alte prestazioni sportive è quindi da circa 15 a 45 anni

[9]Anche se alcuni sport di specializzazione precoce sono riconosciuti, tutti i modelli di sviluppo concordano sull'importanza di un buona base in Educazione Fisica e l'impegno in un certo numero di discipline sportive diverse durante l'infanzia.

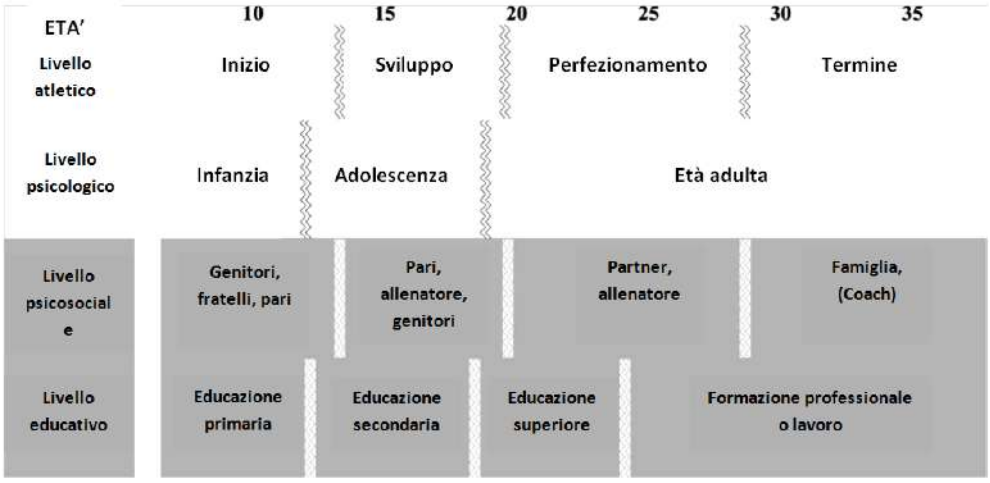


Fig.1 Modello di sviluppo delle transizioni affrontate dagli atleti a livello fisico, individuale, psicosociale e scolastico/professionale (Wylleman & Lavallee, 2004); nostra traduzione in italiano.

Come mostrato in figura 1, una carriera atletica è determinata da sviluppi a livello fisico, a livello psicologico, psicosociale e scolastico/professionale. Ci sono interazioni tra questi livelli di sviluppo e gli atleti, durante la loro carriera sportiva, incontrano situazioni di transizione. Accanto alle transizioni consuete del ciclo di vita, gli atleti possono incorre in cambiamenti meno prevedibili (ad esempio, un infortunio o il cambio dell'allenatore personale) che possono ugualmente avere grande impatto sulla qualità della loro partecipazione all'istruzione, al lavoro, allo sport competitivo ed alla vita in generale.

I risultati delle ricerche mostrano la natura concorrente, interattiva e mutualmente intrecciata delle transizioni che si verificano nella carriera sportiva (cambiamenti nella prestazione) e le transizioni che si verificano in altri settori della vita degli atleti (ad esempio accademico, psico-sociale, professionale). Quando gli studenti cambiano ciclo di istruzione, in genere, si disperdono in scuole diverse, rompendo così le reti di amicizia che sono una fonte primaria di iniziazione alla partecipazione sportiva. I giovani atleti di talento, mentre cercano di raggiungere lo stadio di maestria/perfezione della loro carriera sportiva per avere prestazioni sempre più raffinate, devono anche affrontare cambiamenti a livello psicologico (dall'adolescenza fino alla giovane età adulta), a livello psico-sociale (sviluppo di relazioni stabili/temporanee con un partner) e a livello scolastico o professionale (passaggio all'istruzione superiore o ad un'occupazione professionale). Tutto questo avviene in un ambiente che vede un numero crescente di attori professionisti coinvolti per migliorare le prestazioni dell'atleta. Gli atleti che iniziano una carriera professionale nello sport possono, infatti, essere sostenuti da un manager personale o un agente e possono avere occasionalmente contatti con i media e politici, aprendo la loro vita da un livello micro come singoli atleti al livello macro della società.

1.6 . Benefici della doppia carriera

Secondo le ricerche internazionali in merito, un terzo di tutti i partecipanti di età compresa tra i 10 e i 17 anni abbandonano lo sport ogni anno in quanto ritengono che esso occupi troppo del

loro tempo e impedisca loro di perseguire altri obiettivi nella vita (ad esempio, studiare). È necessario quindi che si compiano ulteriori sforzi per coordinare e sostenere le carriere parallele degli atleti in modo da mantenere i giovani talenti nello sport e nel sistema educativo e renderli consapevoli dei vantaggi della dual career. Questo processo aumenterà la responsabilità dei giovani atleti oltre che renderli consci dei benefici derivanti dalla doppia carriera.

I benefici per gli atleti coinvolti in programmi di doppia carriera (in confronto con gli atleti che vivono una mancanza di coordinamento tra sport e istruzione) sono chiaramente pronunciati nellericerche in ambito sportivo e comprendono:

- **benefici legati alla salute (per esempio stile di vita equilibrato, i livelli di stress ridotti , maggiore benessere);**
- **benefici dello sviluppo (ad esempio condizioni migliori per sviluppare le abilità applicabili nello sport, nell'istruzione e in altre sfere della vita, lo sviluppo dell'identità personale, effetti positivi sulla capacità di autoregolazione);**
- **benefici sociali (positivi effetti sulla socializzazione, ad es. reti sociali allargate, sistemi di sostegno sociale e migliori relazioni con i coetanei);**
- **benefici connessi al pensionamento atletico e all'adattamento alla vita dopo lo sport (ad es. migliore pianificazione del ritiro dalla carriera, periodo di adattamento più breve, prevenzione delle crisi di identità);**
- **migliori prospettive occupazionali future (ad es. maggiore occupazione e accesso a offerte di lavoro meglio pagato).**

La società e lo sport potranno avere beneficio dall'immagine positiva trasmessa dagli atleti istruiti i quali renderanno l'attività sportiva più attraente agli occhi degli altri, fungeranno da modelli positivi per i giovani ed esprimeranno l'importanza dell'eccellenza all'interno della società.

2. Aree d'intervento

2.1. Necessità di un approccio intersettoriale e interministeriale a livello nazionale

La nozione di doppia carriera degli atleti d'élite comporta per definizione l'impegno sia nel campo dello sport che nei campi del lavoro (formazione o impiego), dell'istruzione e della salute. In aggiunta a questi ambiti, anche i ministeri dell'economia potrebbero essere impegnati in questioni quali il finanziamento dello studente-atleta, la tassazione e il pagamento di benefits per la salute.
I soggetti potranno così godere di una serie di diritti e responsabilità relativi a questi temi in funzione delle specifiche politiche e pratiche (compreso il quadro giuridico) degli Stati membri. La responsabilità politica, a sua volta, sarà inevitabilmente distribuita tra un certo numero di uffici di governo centrali (e in molti casi regionali e locali) competenti per il lavoro, lo sport, l'istruzione e la sanità, la cui precisa configurazione varierà da uno Stato membro all'altro. Le prestazioni sanitarie e la protezione degli atleti d'élite potranno essere somministrate dai servizi sanitari, mentre le questioni finanziarie come incentivi fiscali per i fornitori commerciali di servizi relativi all'istruzione saranno probabilmente responsabilità dei dipartimenti di finanza.

Oltre al coinvolgimento di una serie di organi politici attraverso le relative aree di competenza, le modalità d'intervento sulla doppia carriera implicano l'intervento di organizzazioni e interessi

commerciali, del settore pubblico e non governativo (ONG). In termini di regolazione ,controllo e di promozione di buone pratiche, l'area della doppia carriera degli atleti necessita sempre di un elemento di 'iscrizione politica' nonché una guida e/o una regolazione delle attività al fine di garantire che siano soddisfatte le esigenze a lungo termine degli atleti al di fuori dello sport. Gli atleti e le organizzazioni che li rappresentano dovrebbero essere coinvolti in questo processo.

Non esiste un modello unico da utilizzare su come includere tutti i domini politici correlati nel quadro della doppia carriera, né si può dire quale settore dovrebbe prendere la guida di questo processo di coordinamento. Diversi studi[10] identificano quattro tipi di approccio per descrivere l'intervento dello Stato in questo settore: approccio stato-centrico sostenuto dalla normativa; lo stato come facilitatore per favorire accordi formali tra organismi educativi e sportivi; Federazioni Sportive Nazionali e Istituti Sportivi in qualità di facilitatori/mediatori direttamente impegnati in trattative con gli Enti formativi per conto del singolo atleta; approccio 'laissez faire' dove non ci sono strutture formali in gioco. La ricerca sottolinea come la Francia, la Finlandia e il Regno Unito abbiano cercato di adattare i loro sistemi locali e di produrre successo sia in termini accademici sia sportivi, attraverso la cooperazione dei livelli di governo, dei settori strategici e degli stakeholder commerciali, pubblici e ONG.

Linee guida per l'azione

Linea guida 1 – Gli atleti di talento e d'élite negli sport dilettantistici e professionali, compresi gli atleti con disabilità, così come gli atleti in pensione, dovrebbero essere riconosciuti come un gruppo di popolazione specifico nei settori politici pertinenti. Questo status dovrebbe essere:

a) sviluppato e riconosciuto attraverso la cooperazione tra le parti interessate (stakeholders) nello sport d'élite, comprese le organizzazioni che rappresentano gli atleti, l'istruzione, i datori di lavoro e le imprese, così come le agenzie governative (ministeri responsabili di sport, istruzione, occupazione, difesa, affari interni, economia, salute e finanza);

b) integrato nei regolamenti istituzionali, nei programmi strategici degli organismi sportivi e delle istituzioni formative, nel dialogo sociale tra datori di lavoro e lavoratori negli sport professionistici, nel dialogo tra gli organi di governo e i rappresentanti degli atleti nelle organizzazioni dello sport dilettantistico;

c) supportato da specifiche indicazioni relative ai percorsi formativi negli sport a precoce e tardiva specializzazione e per gli atleti con disabilità, in particolare quando non possano essere utilizzati i percorsi per atleti normodotati.

Linea guida 2 - Le autorità pubbliche competenti per i settori strategici coinvolti nell'offerta di sport, istruzione, formazione, sostegno finanziario, sociale e occupazionale, dovrebbero considerare la creazione di organismi interdipartimentali o di meccanismi per garantire il coordinamento, la cooperazione tra settori, l'attuazione e il controllo delle politiche di doppia carriera per atleti di talento e d'élite, inclusi gli atleti di talento in pensione.

[10] Aquilina, Henry e PMP (2004), una revisione della politica sulla formazione degli sportivi d'élite nella (allora) UE a 25 Stati membri.

Linea guida 3 – Le autorità responsabili per l'attuazione della doppia carriera dovrebbero sviluppare linee guida nazionali, tenendo conto delle Linee Guida UE sulla Doppia Carriera, delle specificità dei sistemi sportivi, della specificità dei sistemi pedagogici nazionali e delle diversità culturali. Essi dovrebbero considerare l'uso di accordi tra le parti interessate per promuovere la doppia carriera. Se pertinenti, tali accordi potrebbero comprendere meccanismi di ricompensa specifici, ad esempio incentivi per le istituzioni didattiche o per i datori di lavoro al fine di reclutare atleti con doppia carriera.

2.2. Sport

Le politiche sportive dovrebbero lavorare affinché gli atleti di talento e d'élite realizzino una carriera dove si possano combinare sport, istruzione e lavoro. I governi nazionali della maggior parte degli Stati membri dell'UE, attraverso i loro quadri giuridici e/o finanziari, svolgono un ruolo importante nelle politiche sportive nazionali. In qualità di organi politici e spesso di principali enti finanziatori, essi possono reagire agli sviluppi nello sport e nella società e possono orientare l'attuazione del concetto di doppia carriera, organizzando accordi interministeriali, distribuendo finanziamenti alle organizzazioni sportive, alle federazioni e alle altre parti interessate che riconoscono e sostengono l'importanza della doppia carriera.

Accanto ai contributi di altri settori come l'istruzione, l'occupazione, la salute e il benessere, la finanza, gli stakeholder nel settore dello sport, quali le organizzazioni sportive, i centri sportivi, gli allenatori e i genitori, svolgono un ruolo chiave nell'attuare con successo la dual career.

2.2.1. Organizzazioni sportive

Le organizzazioni sportive (confederazioni, federazioni, associazioni, club) dovrebbero definire o rivedere le proprie politiche e richiedere lo sviluppo di programmi di doppia carriera. Gli organismi nazionali sportivi potrebbero promuovere l'introduzione del tema della dual career nelle varie attività delle organizzazioni ad essi associate, tenendo conto della posizione degli atleti. Potrebbero inoltre sostenere un approccio strategico a lungo termine per la doppia carriera e la disponibilità di servizi di supporto e strutture adeguati. Così come molte discipline sportive per le persone con disabilità sono integrate nelle organizzazioni sportive tradizionali, è necessaria una speciale attenzione per questo gruppo di atleti in modo che si possa raggiungere la parità di trattamento. Ciò richiede che il processo decisionale incorpori le aspettative e le esigenze di questo gruppo.

La carriera degli atleti a partire dall'età di 10-12 anni in poi[11] prevede, in genere, l'attuazione di strategie e l'implementazione di azioni finalizzate al raggiungimento dell'alto livello da parte delle organizzazioni sportive. Particolare considerazione dovrebbe essere data alle specifiche sfide degli sport a specializzazione precoce ed all'avvio di allenamenti intensivi in giovane età. Anche se le associazioni nazionali e le società sportive sono giuridicamente libere di applicare le proprie metodologie di allenamento e possono decidere autonomamente di avviare una formazione intensiva, in tutti i casi, lo sviluppo personale, fisico e mentale del bambino dovrebbe essere tutelato.

[11] Per gli sport a specializzazione precoce il punto di partenza è anticipato a un'età inferiore.

È essenziale che il processo di selezione di atleti di talento o di élite e le ulteriori decisioni sulla doppia carriera degli atleti siano trasparenti ed escludano qualsiasi forma di discriminazione o esclusione sulla base di sesso, razza, religione o orientamento sessuale. Sono necessarie rigorose norme etiche. La vita privata al di fuori dello sport deve essere rispettata e va considerato l'equilibrio nella vita degli atleti. Documenti e principi etici che, ad esempio, regolino le modalità di ricorso contro le decisioni interne all'organizzazione, possono essere utili. Si raccomanda una chiara ed accessibile comunicazione sulle regole e i processi decisionali interni all'organizzazione

Dovrebbe essere sviluppata una strategia che coinvolga gli atleti negli organi di governo ed integri il loro punto di vista nei processi decisionali. Nel processo di ritiro dall'attività di atleta, le organizzazioni sportive potrebbero supportare gli sportivi fornendo loro un ruolo nelle attività dell'organizzazione. Tra le buone pratiche a proposito individuiamo: le commissioni di atleti, la consultazione degli atleti nel processo decisionale, specifiche procedure elettive per l'inserimento degli atleti negli organi di governo, servizi o programmi per sostenere e diffondere le opinioni degli atleti, l'accesso prioritario degli atleti al lavoro o alle attività di volontariato nei programmi delle organizzazione sportive, l'ingaggio con le organizzazioni dei giocatori e l'indirizzamento al tema della doppia carriera nel quadro del dialogo sociale.

Nelle strategie, nelle strutture e nei programmi per la doppia carriera degli atleti dovrebbero essere identificate e chiaramente descritte le diverse fasi della carriera nella specifica disciplina sportiva, in modo da prevedere percorsi chiari dall'inizio della pratica di alto livello fino al pensionamento. Tali percorsi dovrebbero essere flessibili e riconoscere le diverse esigenze nelle fasi iniziali e terminali dello sviluppo degli atleti. Tale approccio dovrebbe essere condiviso da tutti i principali attori interessati, riconoscendo la necessità di sviluppare la responsabilità e le capacità decisionali dell'atleta.

Nella programmazione degli allenamenti e delle gare, le attività educative ed extra-sportive devono essere pianificate e integrate, per esempio, attraverso un periodo senza allenamento e competizioni.
Corrette modalità di doppia carriera devono essere organizzate quando gli atleti sono all'estero per un lungo tempo a causa di allenamenti o gare. Per contribuire allo sviluppo di reti educative internazionali legate alla formazione di alto livello ed agli impianti sportivi e per diffondere consapevolezza circa efficaci programmi di doppia carriera, politiche e quadri normativi potrebbe essere fatto un migliore utilizzo dei contatti internazionali già esistenti, compresi quelli con le federazioni internazionali.

Esempio di buona pratica
Recentemente, il CIO ha incluso nella sua valutazione delle federazioni internazionali un giudizio dei programmi di carriera degli atleti, che dovrebbe integrare l'approccio della doppia carriera. Ciò rappresenta un passo importante in quanto, una volta identificato questo aspetto come un obbligo, le federazioni internazionali dovranno contribuire a tutto il processo.

Le organizzazioni sportive devono essere consapevoli del fatto che gli atleti si confrontano con esigenze e bisogni contrastanti nei diversi livelli di sviluppo (atletico, accademico, professionale, psicologico, psico-sociale, sociale, economico) per ciascuna fase della doppia carriera. Una certa flessibilità da parte delle organizzazioni sportive nel collaborare con gli altri stakeholder rafforzerà ulteriormente la cooperazione.

2.2.2. Scuole sportive e centri di allenamento di Alto Livello

Esistono diverse tipologie di accademie sportive negli Stati membri dell'UE. Accanto ad esse, sussistono diversi centri multidisciplinari non residenziali che offrono attività sportive extra per gli atleti di talento al fine di identificare le loro doti nei vari sport. Questi centri coinvolgono i comuni, le scuole e le società sportive e la chiave per il loro successo sussiste negli accordi locali tra tutte le parti interessati. Obiettivi chiari, la definizione dei gruppi target e un legame con i programmi di ricerca del talento regionali e nazionali sono pertanto raccomandati.

Le accademie sportive locali e regionali, istituite da club (professionistici) e federazioni per la ricerca di atleti di talento, sono abbastanza diffuse nella maggior parte degli Stati membri. E' solo per un numero limitato di sport che enti privati diversi dalle società sportive e le federazioni operano direttamente nell'allenare atleti di talento (soprattutto nel tennis, golf e sci). Anche in questi casi, esiste una collaborazione tra scuole private, associazioni nazionali e locali che può essere diversa da un paese all'altro. Oltre alla formazione professionale dei giovani atleti, con l'aiuto di allenatori, insegnanti ed esperti nella salute, bisogna dare speciale enfasi al loro sviluppo personale e ad una formazione a tutto tondo. Le accademie sportive, a questo proposito, dovrebbero seguire degli orari che consentano di conciliare una formazione sportiva ad alto livello con l'istruzione scolastica.

In molti Stati membri, i Comitati Olimpici Nazionali o le federazioni sportive gestiscono i centri di preparazione di Alto Livello (inter)nazionale ospitanti diversi sport. L'esistenza di questi centri di formazione, dove gli atleti di élite si allenano tutto l'anno, è essenziale nella organizzazione dell'allenamento degli stessi. Generalmente, un numero massiccio di atleti di talento di una nazione (a partire dall'età di 12 anni) viene raccolta in uno luogo o in un paio di luoghi a tempo pieno o part-time. Le associazioni nazionali svolgono un ruolo chiave nella organizzazione di questi allenamenti, mentre la gestione del centro di preparazione può fare riferimento a diversi tipi di organismi (Ministero dell'Istruzione, Comitato Olimpico, società private). Gli atleti dovrebbero beneficiare di elevati standard di qualità nella formazione sportiva, nelle indagini mediche, nell'istruzione e negli altri servizi di supporto, e dovrebbero essere fatti accordi corretti e trasparenti con i servizi interni o vicini al centro. Anche i laboratori di ricerca sullo sport gestiti in collaborazione con le università potrebbero fornire un sostegno significativo.
I programmi di allenamento per il crescente numero di atleti provenienti dall'estero, i campi di addestramento internazionale e di tirocinio sportivo potrebbero essere offerti nei centri, sebbene la presa in carico del tema della dual career per gli atleti stranieri rimanga ancora una sfida a causa dei loro bisogni specifici, del loro diverso retroterra culturale e dei potenziali ostacoli linguistici e giuridici.

Esempi di buone pratiche
Il Centro di Alto Livello di Sant Cugat in Spagna propone un Servizio di Cura dell'Atleta (SAE) che fornisce supporto individuale agli atleti e ai cambiamenti che l'atleta può interfacciare nel corso della vita, in particolare al termine della scuola secondaria, alla fine della formazione universitaria, e dopo il ritiro dallo sport. Vengono concordate in aziende locali vicino al centro alcune prime esperienze lavorative. La scuola pubblica superiore (IES CAR), che si trova all'interno del centro di formazione, offre lezioni ai gruppi che si allenano in orari particolari.
La Malmö Sport Academy dell'università di Malmö in Svezia sostiene gli atleti di élite nazionali durante il primo anno della loro formazione universitaria, facilitando così la loro transizione all'interno del sistema educativo ed anche la loro transizione atletica da junior a senior. Una

serie di servizi per la doppia carriera, tra cui servizi medici, fisiologici, nutrizionali, psicologici e di assistenza alla carriera (ad esempio consulenza e pianificazione) sono disponibili per gli studenti atleti. Le Borse di studio fornite agli utenti del programma permettono loro 25 ore di assistenza specialistica durante l'anno scolastico sulla base di una valutazione delle loro esigenze individuali o scelte personali.

Le accademie sportive e i centri sportivi (inter)nazionali gestiti dalle federazioni sportive fanno spesso parte del sistema delle autorità sportive nazionali e regionali. Attraverso quadri finanziari e/o regolamenti, comprese specifiche operative e meccanismi di controllo della qualità, è possibile raggiungere la trasparenza per quanto riguarda il modus operandi e i risultati di questi centri. Per le scuole sportive gestite da imprese professionali o club, spesso, non vi sono questi dispositivi, ma i sistemi federali di qualificazione potrebbero comunque fornire delle indicazioni. È importante che la posizione degli atleti e dello staff in queste comunità sportive sia ben regolamentata, per esempio attraverso la formazione, un codice di comportamento interno, la presenza di un mediatore o di un agente con il quale possano essere discusse questioni riservate, e attraverso contatti regolari con gli atleti e i loro rappresentanti comprese le associazioni dei giocatori.

Inoltre, la parte educativa della doppia carriera, in particolare dopo il periodo della scuola dell'obbligo, necessita di più attenzione nelle scuole sportive e nei centri di Alto Livello. Questi, spesso, non si sentono responsabili di trasmettere le competenze necessarie per una carriera successiva a quella sportiva. Di conseguenza, l'impegno con l'istruzione superiore ed istituti di formazione professionale, è visto come una necessità piuttosto che un'opportunità. La legislazione, le linee guida e i sistemi di licenza, se esistenti, dovrebbero includere la promozione della formazione continua dopo la scuola dell'obbligo, in linea con le strategie nazionali ed europee in materia di apprendimento permanente, nonché includere questo tema negli accordi con le parti interessate nell'ambito dello sport.
L'istruzione e la formazione successive devono essere parte della contrattazione collettiva per gli atleti professionisti in scuole sportive, in maniera simile a quanto avviene in altre professioni.

2.2.3 . Allenatori e altri membri del team

Gli allenatori[12] svolgono un ruolo fondamentale all'inizio di una potenziale carriera d'élite per l'identificazione (insieme ai cacciatori di talenti e ai genitori), il miglioramento e lo sviluppo del talento del giovane atleta. Poiché il futuro dei giovani atleti, sia come sportivi sia come persone, è in parte nelle loro mani, è essenziale che gli allenatori siano qualificati in maniera appropriata per il ruolo che svolgono in questa fase della carriera dell'atleta. Necessitano inoltre di competenze per capire i diversi tipi di rischi che possono essere interfacciati dagli atleti, rischi non solo direttamente collegati all'allenamento sportivo. Lo stile di vita di atleti di talento e di

[12] I termini "coach", "trainer" e "instructor" hanno significati diversi negli Stati membri dell'UE e variano dal semplice dare indicazioni sulla tattica durante le gare, ad una funzione combinata che comprende le attività di istruzione, la programmazione di esercizi durante le sessioni di allenamento e l'essere il manager di una squadra o la guida di professionisti. In queste Linee guida viene utilizzata una definizione ampia, basata sui lavori dell'European Coaching Council in cui sono comprese tutte le attività incentrate sul miglioramento e sullo sviluppo a lungo termine degli atleti. (European Coaching Council 2007)

élite e lo sviluppo permanente dell'atleta come persona dovrebbe essere incluso nel loro approccio.

In una fase avanzata della carriera, gli esperti, coordinati dal capo allenatore o dal manager della squadra, ovvero i diversi assistenti dell'allenatore, i (para)medici ed altri membri dello staff, operano come una squadra per guidare le attività sportive dell'atleta di talento verso lo stadio d'élite. Di conseguenza, gli allenatori in capo o i manager dovrebbero gestire la propria squadra in modo che gli atleti migliorino sia le loro capacità tecniche, tattiche, fisiche e mentali, ma anche in modo che sviluppino le loro capacità personali, sociali e lo stile di vita attraverso percorsi formativi e di lavoro. Tutto il personale della squadra dovrebbe vedere l'atleta come una persona a tutto tondo e promuovere lo sviluppo delle sue abilità di vita (ad es. comunicazione efficace, fare fronte al successo e al fallimento, gestione di tempo/stress, ecc.) in modo tale che queste competenze non si manifestino solo all'interno dello sport, ma anche nella vita e nello sviluppo della propria professionalità. Andranno promossi il fair play e un ambiente in cui le prestazioni siano migliorate grazie a mezzi legittimi, sostenuti da una chiara filosofia anti-doping.

Questo approccio richiede un cambiamento di mentalità negli organi direttivi sportivi e nelle organizzazioni di molti Stati Membri e richiede che si riconosca il ruolo degli allenatori e dei membri dello staff come spiegato precedentemente. A tal proposito, si potrebbe introdurre, nei contratti collettivi o nei contratti individuali degli allenatori\staff, un codice di condotta contenente i principi della doppia carriera.

Gli Stati membri stanno aggiornando i loro regolamenti relativi ai requisiti necessari per diventare allenatore, a volte comprendendo anche altri professionisti legati allo sport d'élite (qualifiche, accreditamento di istituti d'istruzione, convalida delle esperienze di apprendimento non formale).
Questi aggiornamenti dovrebbero basarsi sui profili professionali di allenatori specializzati e di altri membri della squadra di supporto ad atleti di talento e d'élite. I profili, i ruoli, i compiti, le competenze necessarie, le abilità e le conoscenze descritte nel quadro di riferimento internazionale sull'allenamento dell'International Council for Coaching Excellence (ICCE) e dall'Associazione delle Federazioni Internazionali Olimpiche Estive (ASOIF) (2012), come pure i quadri di riferimento per gli allenatori nazionali sviluppati da alcuni Stati membri UE, potrebbero essere utili in questo processo. Le qualifiche acquisite attraverso i diversi tipi di istituti educativi e attraverso le varie federazioni devono essere compatibili con i quadri di riferimento nazionali e in accordo con il quadro europeo delle qualifiche (EQF). Questo approccio consentirà di allineare le competenze degli allenatori con i bisogni degli atleti e le renderà trasparenti nel caso in cui allenatori e gli altri membri del team scelgano un lavoro all'estero o siano reclutati all'estero per gestire programmi di formazione.

Gli allenatori e gli altri membri della squadra, sia professionisti che volontari, hanno bisogno di un'ulteriore formazione una volta che sono qualificati e lavorano, non soltanto in ragione dei nuovi metodi di formazione, ma anche nella prospettiva di un contesto sportivo che cambia. Alcuni Stati membri e organizzazioni sportive hanno già creato sistemi di istruzione aggiuntivi per il rinnovo della licenza degli allenatori, ma questi sistemi sono spesso ancora in fase di sviluppo o non organizzati in maniera attraente ed efficace. Il concetto di apprendimento permanente dovrebbe essere attuato nei campi dell'allenamento e della consulenza sportiva, e la doppia carriera dovrebbe essere un tema da includere.

Esempio di buona pratica
Nel Regno Unito, è stata sviluppata una qualifica per il supporto allo stile di vita di atleti di talento (Talented Athlete Lifestyle Support ,TALS) attraverso il programma di borse di studio per atleti di talento (TASS). Tale qualifica fornisce le competenze necessarie per consentire ai professionisti (ad es. allenatori e manager di squadra) di orientare e sostenere gli atleti attraverso la loro doppia carriera a un livello equivalente al livello EQF 4. La qualifica è parte di una strategia di sviluppo professionale continuo per i professionisti in questo campo.

Molti atleti d'élite hanno il potenziale e il desiderio di diventare allenatori o membri di una squadra.
Tuttavia, non dovrebbe essere scontato che ex atleti d'eccellenza saranno ottimi allenatori. Sussiste il bisogno di un approccio proattivo e strutturato per supportare il passaggio da atleta d'élite verso altre professioni sportive in cui venga riconosciuta la rilevante esperienza fatta come atleti.

Benché la posizione degli allenatori e degli altri membri di una squadra di alto livello nei centri di formazione nazionali, nei club professionistici e nelle grandi organizzazioni sportive sia spesso quella di professionisti a tempo pieno, questo non accade in altri sport, in particolare per gli allenatori di sportivi disabili. Gli allenatori, spesso, devono unire l'allenamento con altri lavori e, durante i corsi di formazione specifici e le manifestazioni internazionali all'estero, devono affrontare tutte le sfide di chi è impiegato in due professioni diverse. Gli allenatori lavorano spesso part-time o, in alternativa, ottengono un rimborso spese. Questa natura 'mista' del ruolo dell'allenatore suggerisce la necessità di un approccio di "doppia carriera' anche per gli allenatori che comprenda specifici accordi lavorativi commisurati alla natura intensiva del loro ruolo di sostegno ad atleti di talento e d'élite. Se possibile, questo può fare parte di un accordo di contrattazione collettivo per allenatori professionisti.

2.2.4. Servizi di supporto

La maggior parte degli atleti sviluppano una doppia carriera solo se dispongono, insieme ad una squadra equilibrata, servizi di supporto efficaci. Le contrapposte esigenze dello sport, dell'istruzione e del lavoro ,i diversi quadri giuridici ed economici, la generale mancanza di tempo e l'alta pressione dovuta alle attese prestazioni sportive eccezionali, rendono la disponibilità di tali servizi un presupposto per il successo. Diversi studi hanno evidenziato l' importanza di una forte struttura di supporto per aiutare gli atleti d'élite a raggiungere le loro ambizioni sportive come parte della loro strategia di formazione continua.[13]

Le strutture di sostegno devono essere pienamente integrate nei sistemi sportivi, educativi, professionali e nello stile di vita degli atleti, piuttosto che rimanere isolate al di fuori del contesto sportivo. Necessitano del contatto diretto con gli atleti, i genitori, gli allenatori, i direttori di squadra e le altre parti interessate. Il dialogo tra consulenti, fisioterapisti, medici, allenatori e rappresentanti delle istanze formative dovrebbe essere organizzato in modo da ottenere il coinvolgimento attraverso piani d'azione personalizzati. Dovrebbero essere stipulati accordi con i genitori o i rappresentanti della famiglia dei giovani atleti, non solo in quanto

[13] Chartrand & Quaresima, 1987; Lavallee & Wylleman, 2000.

legali rappresentanti dei loro figli, ma in quanto principali interessati allo sviluppo ottimale degli atleti.

A causa delle diversità nella storia, nelle responsabilità, negli stakeholder in ambito sportivo e nelle competenze riconosciute da ciascun Stato membro, non esiste un unico modello di riferimento per organizzare i servizi di supporto alla doppia carriera.
Nonostante ciò, il punto di partenza condiviso dovrebbe essere la salvaguardia degli atleti e, in aggiunta, bisognerebbe evitare conflitti di interesse tra le organizzazioni e gli atleti. I servizi dovrebbero essere basati su solide ricerche scientifiche e/o avere l'appoggio di esperti scientifici.
Dovrebbero essere sviluppati servizi di riferimento attraverso una rete di specialisti (ad es. nella sicurezza sociale, finanziaria, psicologica, sociale, legale) e dovrebbero essere implementati servizi online per lo sviluppo scolastico e professionale. È necessario che le strutture di supporto e i servizi legati a differenti aree d'intervento siano tra di loro coordinati.

I servizi di supporto alla doppia carriera dovrebbero essere pubblicizzati tra la comunità di atleti, allenatori, federazioni e le altre parti interessate, in particolare per gli atleti che si stanno formando al di fuori delle specifiche strutture educative e sportive per atleti di talento e d'élite. Gli atleti esterni alle specifiche istituzioni scolastiche e ai centri di formazione per l'alto livello, spesso, non sono a conoscenza dell'esistenza di programmi di supporto.[14]

I servizi di supporto possono in particolare includere[15]:

- **assistenza psicologica comprensiva di corsi di formazione per lo sviluppo personale, sviluppo della carriera, pianificazione, coaching, gestione dello stile di vita, le competenze per preparare e affrontare la transizione e il cambiamento, l'intervento in situazioni critiche;**
- **orientamento per la formazione e l'informazione;**
- **orientamento per l'occupazione e l'informazione, preparazione per un nuovo lavoro.**

Analogamente, agli allenatori, i professionisti e i volontari che lavorano in squadre di alto livello, i professionisti che lavorano in strutture di servizio alla doppia carriera (che siano autonomi o dipendenti di un'organizzazione sportiva, un istituto o un ente privato) devono essere competenti e qualificati per operare con atleti di talento e d'élite. Devono rispettare l'integrità degli atleti ed essere esenti da eventuali precedenti penali in relazione ai bambini, ad abusi fisici e sessuali, ed avere esperienza relativamente alle sfide affrontate dagli atleti durante e dopo la loro carriera sportiva. Tali consulenti potrebbero essere ex atleti d'élite che si sono qualificati per questo lavoro attraverso un percorso formativo adeguato dove si riconoscano le esperienze di apprendimento degli stessi.

Lo scambio di esperienze acquisite in progetti quali "Olympic Network" (Germania), "Talented Athlete Scholarship Scheme – TASS" (Regno Unito), "Verein Karriere Danach – KADA" (Austria) e in progetti come "Study & Talent Education Programme" (Belgio), " Athletes Study and Career

[14] Come dimostrato nel quadro del progetto Athletes-To-Business (EOC, 2011) .

[15] L'assistenza medica, comprese le cure paramediche e il supporto nutrizionale, così come la gestione finanziaria e il controllo di bilancio possono anch'essi essere parte dei servizi di supporto. Vedere le sezioni 2.5 e 2.6.

Services" (Finlandia) oppure "Tutorsport" (Spagna) possono essere di beneficio per l'ulteriore sviluppo di servizi di supporto in Europa.

Linee guida per l'azione

Linea guida 4 – Le autorità sportive pubbliche e private dovrebbero sostenere l'attuazione della doppia carriera dei diversi tipi di atleti in attività nelle organizzazioni sportive nazionali/regionali, attraverso accordi formali che comprendano una chiara strategia, una pianificazione delle attività, il coinvolgimento degli atleti e l'assegnazione di fondi finalizzati all'inserimento del concetto di doppia carriera nella loro programmazione. La sicurezza e il benessere dei giovani atleti dovrebbero essere un prerequisito di tali programmi.

Linea guida 5 – Le autorità sportive responsabili dovrebbero riconoscere istituti scolastici sportivi e centri di formazione di alto livello come parte di un sistema coerente di offerta per la doppia carriera, offerta che includa studenti-atleti provenienti dall'estero, sulla base di accordi tra le parti interessate, e che assicuri la realizzazione di servizi per la doppia carriera di questi istituti.

Linea guida 6 – Le accademie sportive e i centri di formazione per l'alto livello dovrebbero essere riconosciuti e sostenuti da enti pubblici e privati dello sport solo se alcuni requisiti minimi sono stati soddisfatti:

- **combinazione tra formazione sportiva e formazione generale nel quadro di una strategia di apprendimento continua [Life-long Learning Strategy];**
- **personale qualificato (compresa la qualifica specifica per atleti disabili);**
- **servizi di sostegno che includano assistenza medica, psicologica, educativa e di supporto professionale;**
- **criteri di qualità per strutture e servizi sportivi sicuri e accessibili;**
- **trasparenza in merito ai diritti degli atleti (es. codice interno di comportamento, difensore civico);**
- **collaborazione con la rete di sostegno sociale degli atleti (ad es. i genitori).**

Linea guida 7 – Le autorità sportive e scolastiche dovrebbero promuovere l'idea della doppia carriera nei contratti e nei codici di condotta degli allenatori e degli altri membri della squadra. Le organizzazioni sportive nazionali e le federazioni internazionali, così come le università, gli istituti scolastici e di formazione professionale dovrebbero comprendere il concetto di doppia carriera nei loro programmi di formazione.

Linea guida 8 - Le autorità sportive e pubbliche dovrebbero sostenere gli stakeholder nell'ambito della doppia carriera per garantire che attraverso servizi e strutture di supporto:
1) siano disponibili e accessibili a tutte le parti interessate consulenze sui temi della doppia carriera;
2) sia a disposizione di tutti gli atleti di talento, d'élite e ritirati dall'attività, un sostegno alla doppia carriera (compreso il supporto per le transizioni di carriera e per la gestione delle crisi);
3) la qualità e il contenuto dei servizi di supporto soddisfino le esigenze degli atleti.

Linea guida 9 - I membri delle squadre e gli esperti nella fornitura di servizi di supporto dovrebbero essere competenti, qualificati e liberi da qualsiasi precedente penale in relazione ai bambini e ad abusi fisici o sessuali. Le qualifiche e le certificazioni per le professioni nelle

squadre di alto livello e nei servizi di supporto alla doppia carriera dovrebbero far parte del Quadro Nazionale per le Qualifiche per gli istituti scolastici con riferimento al Quadro europeo delle qualifiche (EQF). I settori europei delle organizzazioni [internazionali] che operano in questo campo potrebbero aiutare questo processo.

2.3. Formazione

Dato che la parte educativa della doppia carriera costituisce una sfida per molti atleti, l'appoggio personale da parte di insegnanti, tutor e sistemi di supporto individualizzati sono stati identificati come strumenti efficaci in grado di incoraggiare gli stessi a non abbandonare i loro programmi scolastici.
Vista la varietà degli sport e delle differenti esigenze di preparazione, delle fasi di sviluppo che gli atleti stanno attraversando e della varietà dell'offerta formativa devono essere trovate soluzioni su misura per ciascun gruppo di atleti. I servizi di supporto potrebbero promuovere l'uso di incentivi per incoraggiare i giovani sportivi a completare la propria formazione. Un dispositivo online potrebbe offrire informazioni sui corsi scolastici e professionali a livello nazionale ed europeo, sulle risorse educative a disposizione e sulla loro eventuale flessibilità, sulle strutture, sugli allenatori e altre informazioni riguardanti l'alta performance negli sport individuali. Uno strumento di questo genere potrebbe facilitare per gli atleti d'élite la scelta del corso e le successive pianificazioni. Nonostante le misure positive adottate per sostenere singoli studenti-atleti (e i loro genitori), sono necessarie misure più specifiche e strutturali. Molti Stati membri hanno già affrontato tali sfide in modo serio, sostenendo istituzioni formative specialistiche, programmi e metodi per aiutare i giovani sportivi a bilanciare educazione e sport. Queste misure promuovono la realizzazione della doppia carriera, ma, allo stesso tempo, sostengono indirettamente le strategie degli Stati membri in materia di istruzione (forza lavoro altamente qualificata, prevenzione della dispersione scolastica) e di sport. Inoltre, data la popolarità dello sport, esse forniscono alle scuole l'opportunità di maggiore caratterizzazione e di attrarre più studenti.

2.3.1. Formazione scolastica

Attualmente, in tutta l'Unione Europea, ci sono diversi modi per i giovani atleti di combinare istruzione scolastica e formazione sportiva. Molti Stati membri hanno creato accordi specifici che permettono agli atleti beneficiari di borse di studio, di usufruire di orari flessibili per le lezioni e le date degli esami, nonché di assentarsi in occasione delle gare.

La maggioranza degli Stati membri prevede classi di atleti in scuole ordinarie a specializzazione sportiva. Per la maggior parte degli sport, un profilo sportivo della scuola che comprenda lezioni di educazione fisica extra ed attività sportive quotidiane, ha un'influenza positiva sul bambino. Un'attenzione più specifica per alcune discipline è consigliata solo a partire dall'età di 10 anni. Negli Stati membri con società sportive locali attive, queste attività possono essere organizzate in stretta collaborazione tra le scuole e i club. Sebbene la maggior parte delle scuole consenta agli studenti di seguire più corsi di sport alla settimana, questi non sono strutturati specificamente per gli atleti d'élite e, di conseguenza, non sono sempre adatti al loro livello di formazione. Tuttavia, gli atleti di talento, pur beneficiando di un regime flessibile, disporrebbero di almeno un allenamento intensivo in più e di una maggiore sorveglianza sanitaria.

Negli sport a specializzazione precoce, l'allenamento più intenso inizia in generale nell'età compresa tra i 6 e gli 11 anni e possono essere necessari particolari adattamenti da parte della scuola primaria, simili a quelli per la danza o il balletto. La combinazione di sport e istruzione può essere organizzata in modo naturale dal momento che non sono previste ancora lunghe fasi di allenamento o di competizioni all'estero; spesso, inoltre, non ci sono compiti ed esami, tuttavia, possono essere necessari strutture speciali e adattamenti riguardo al soggiorno. La ricerca sullo sviluppo degli atleti in questi sport sottolinea alcuni vantaggi della specializzazione precoce (ad es. l'utilizzo del periodo più fiorente dello sviluppo motorio, l'avere più tempo per prepararsi alle esigenze dell'alto livello) e anche alcuni costi rilevanti (ad es. aumento del rischio che i bambini si divertano poco, rischio di infortuni, di esaurimento e di abbandono prematuro). Pertanto, qualora venissero organizzati specifici programmi di doppia carriera che coinvolgono scuole primarie, le condizioni dei giovani atleti dovrebbero essere gestite in maniera da rafforzare i vantaggi e compensare i costi della specializzazione precoce. Ciò significherebbe creare un ambiente particolare che includa allenatori professionisti qualificati per la formazione di giovani atleti in modo globale, la stretta collaborazione con le famiglie dei giovani atleti, programmi di studio e di allenamento reciprocamente adattati, la stretta collaborazione con i club locali, i servizi di supporto alla doppia carriera e un sistema di controllo focalizzato sulla salvaguardia dello sviluppo fisico e mentale del bambino nonché sulla la prevenzione degli infortuni e del burn-out.

Esempio di buona pratica
I giovani atleti del tennis, del nuoto e della ginnastica, nelle Fiandre (Belgio), possono ottenere lo status di "giovane e promettente atleta" che permette loro di assentarsi dalla scuola primaria durante 6 ore settimanali per gli allenamenti e di essere assente per 10 mezze giornate all'anno, al fine di partecipare a competizioni sportive.

Molti Stati membri favoriscono la combinazione di sport e formazione scolastica in particolari scuole sportive o collegi sportivi (spesso nell'istruzione secondaria superiore), dove i giovani atleti possono beneficiare di un programma didattico adeguato al loro allenamento. I programmi educativi sono pensati in funzione delle sedute di allenamento e della sua periodizzazione. Queste strutture permettono una flessibilità che è cruciale in quanto ogni sport presenta esigenze diverse.
Nonostante ciò, gli studenti sono tenuti a seguire in linea di massima gli stessi programmi educativi come nelle scuole regolari e le strutture non sono sempre accessibili per gli atleti-studenti con disabilità. Per gli atleti, gli specifici adattamenti sono di grande valore (ad es. proroga dell'istruzione di un anno, una guida scolastica specifica o un coordinatore, un tutoraggio supplementare a scuola e attraverso le reti di telecomunicazione, schemi di studio in coppia, consegne specifiche per i compiti scritti e l'organizzazione adeguata di esami e test). Le scuole sono incoraggiate ad utilizzare strumenti online e canali di comunicazione tra studenti e insegnanti in vista di soggiorni all'estero degli atleti per lunghi periodi.

Esempi di buone pratiche
In Danimarca, quando gli atleti partecipano ad attività per le federazioni nazionali, per ogni giorno di assenza, viene sostenuta finanziariamente dal Team Danimarca e dal NOC un'ora di tutoraggio supplementare a scuola.
In Svezia, sono in funzione 51 scuole sportive secondarie superiori per atleti di 16-19 anni di età sponsorizzate dalla Swedish Sport Confederation. Queste scuole si adattano alle esigenze di particolari sport, conciliano i programmi di studio e di allenamento degli studenti-atleti,

forniscono agli atleti l'opportunità di viaggiare per gare/raduni, forniscono impianti sportivi adeguati e supportano allenatori professionisti. I programmi educativi di queste scuole permettono agli atleti di proseguire gli studi a livello universitario dopo il diploma.

I risultati delle valutazioni delle scuole e delle classi sportive esistenti indicano che gli studenti-atleti non sempre sono migliori nei risultati scolastici e sportivi rispetto agli atleti di talento che frequentano scuole ordinarie. Il successo di scuole e classi sportive dipende da molti fattori, tra cui la qualità degli accordi sulla flessibilità, la collaborazione con le federazioni sportive per quanto riguarda il profilo e la qualificazione degli allenatori e il contenuto dei programmi. La qualità dipende anche dalla selezione delle scuole e dai meccanismi di monitoraggio posti in essere. Si potrebbe considerare un sistema di accreditamento per le scuole che desiderano operare come scuole sportive. Lo scambio di esperienze all'interno e tra gli Stati membri, tenendo conto della posizione specifica della scuola e dello sport in ciascun sistema sportivo e scolastico nazionale, potrebbe migliorare l'efficacia delle scuole sportive e dei collegi speciali. La situazione degli atleti d'élite con disabilità, spesso trascurata nella valutazioni dei diversi sistemi, dovrebbero far parte di questo scambio di esperienze.

2.3.2 . Formazione professionale

Le opportunità per l'attuazione della doppia carriera nel campo della formazione professionale (VET) devono essere ulteriormente studiate. Per molti atleti di talento, l'istruzione professionale costituisce la componente educativa della loro doppia carriera. È necessario quindi sviluppare degli accordi che, idealmente, dovrebbero essere parte di un quadro giuridico o strategico per tutti gli istituti di formazione professionale degli Stati membri. Gli studenti dovrebbero essere autorizzati a prolungare la loro formazione professionale in virtù dello sport. Ciò richiede un atteggiamento flessibile, sia da parte sia del datore di lavoro che dell'istituto di formazione. Gli istituti di formazione professionale dovrebbero avere la principale responsabilità di garantire che i piani di formazione personale siano prodotti in collaborazione con il datore di lavoro e lo studente . Nei casi in cui vi sia la necessità di un tutoraggio supplementare, onde assicurare che lo studente raggiunga le competenze richieste, l'istituto di istruzione dovrebbe essere in grado di offrire tale tutoraggio.

Le positive esperienze negli Stati membri in cui le scuole giovanili dei club sportivi professionisti già collaborano con gli istituti di formazione professionale, rilasciando attestati sportivi di istruttore o allenatore, mostrano che gli accordi sulla doppia carriera non dovrebbero essere limitati alla sola flessibilità, ma possono anche includere un curriculum finalizzato ad una professione nello sport.

Esempio di buona pratica
Il Johan Cruyff College offre programmi di studio su misura per gli atleti d'élite di tutti i tipi di sport in cinque "Centri di formazione professionale regionali" amministrati dal Ministero della Pubblica Istruzione dei Paesi Bassi. Atleti studenti e atleti in pensione possono qualificarsi come (aiuto) allenatore, organizzatore di eventi o come professionisti in marketing sportivo (livelli EQF 3 e 4).

Gli istituti di formazione professionale possono offrire importanti elementi per lo sviluppo di atleti professionisti, ad esempio sotto forma di teoria applicata all'allenamento, contratti e

condizioni di lavoro, lingua straniera, comunicazione e media, assistenza medica, prevenzione degli infortuni, ecc. Attraverso il sistema di formazione professionale, in alcuni Stati membri sono già stati sviluppati apprezzabili esempi di apprendistato nel settore dello sport[16]. La formazione durante il lavoro, nel quadro di un contratto con un datore (ad esempio, una giornata di formazione e quattro giorni di lavoro a settimana), e tirocini all'estero costituiscono altri modelli di esempio in grado di permettere agli atleti in doppia carriera di beneficiare di una formazione sul lavoro.

Esempio di buona pratica
In Inghilterra il Sector Skills Council "Skills Active" gestisce il programma di formazione professionale Advanced Apprenticeships in Sporting Excellence. Esso si concentra sulla formazione strutturata e lo sviluppo, tramite diverse discipline sportive, di giovani atleti di talento (età 16-19) che hanno le potenzialità e le opportunità per eccellere nel proprio sport, sia gareggiando a livello internazionale sia assicurandosi un contratto come professionisti. Il programma attualmente assiste circa 2.500 atleti in 20 sport, tra cui sport per disabili. È stato progettato per migliorare la capacità degli atleti di pianificare, di applicare e valutare il proprio sviluppo negli aspetti tecnici, tattici, fisici e psicologici della propria disciplina e affronta anche questioni più ampie come lo stile di vita, lo sviluppo della carriera, la comunicazione, la salute e la sicurezza.

In realtà, pochi istituti di formazione professionale negli Stati membri offrono programmi per diventare un atleta d'élite professionista a causa della brevità nella carriera degli stessi. Alcuni, come per esempio le scuole giovanili dei club professionistici, tuttavia, lo fanno. La cooperazione formalizzata tra le parti interessate come club/squadre professionisti e istituti di formazione professionale è in aumento e dovrebbero essere promossa[17]. Il punto di partenza di questa cooperazione dovrebbe essere la descrizione delle competenze necessarie (conoscenze, abilità e responsabilità) per un atleta professionista d'élite. Le organizzazioni nazionali di atleti (ad es. EU Athletes, FIFPro e comitati di atleti) potrebbero essere invitate a contribuire alla formulazione di tali profili come parte del dialogo sociale relativo alla formazione professionale negli Stati membri. I profili dovrebbero comprendere lo sviluppo del processo decisionale e della responsabilità da parte dell'atleta, nonché di competenze trasferibili che possono essere adottate in altri aspetti della vita.

2.3.3. Formazione universitaria

La combinazione di istruzione e allenamento diventa complicata quando gli atleti cercano di conciliare l'istruzione universitaria con la loro carriera sportiva. Spesso, durante l'età universitaria, sono in corso molti cambiamenti come il doversi trasferire in un'altra città lontano da casa e dalla famiglia, il fare nuove amicizie e il cambiare club. Gli studenti, inoltre, devono affrontare modalità nuove di gara e di allenamento. E' necessario quindi un investimento consistente in tutti i campi. Nella maggior parte degli Stati membri, la possibilità di proseguire una formazione accademica e una carriera sportiva non è prevista.

[16] Ad esempio, in Austria, Paesi Bassi, Francia, Regno Unito, Spagna.
[17] Alcuni paesi hanno un doppio sistema di formazione professionale costituito da un apprendimento guidato sul lavoro più determinati giorni a scuola, gestito e finanziato rispettivamente dall'industria e dal settore educativo. Il settore dello sport professionistico sembra essere assente da questi doppi sistemi

Le facoltà di Sport ed Educazione Fisica negli Stati membri si armonizzano facilmente con l'allenamento in quanto tutte le loro materie sono legate allo sport. In genere sono facoltà finalizzate alla didattica e alla formazione di posti di lavoro nello sport e nell'educazione fisica.

In alcuni paesi, le facoltà ad indirizzo sportivo sono l'unico mezzo adatto agli atleti per accedere all'istruzione superiore. In alcuni casi,tuttavia, una facoltà sportiva potrebbe non essere la strada migliore da seguire per la doppia carriera. Infatti se vengono combinati più sport nel curriculum scolastico, la disciplina specifica dell'atleta può soffrirne a causa di un sovraccarico di allenamento fisico, di infortuni e può avere un'influenza negativa sulla performance sportiva dell'atleta.
Tuttavia, si potrebbe fare in modo che, nel quadro di una laurea in sport applicato, la preparazione scientifica degli atleti professionisti venga riconosciuta come elemento del curriculum.

Esempio di buona pratica
Nell'ambito del programma del Master in Educazione Fisica, la Vrije Universiteit Brussel sviluppa il percorso di studio individualizzato "Elite Sport Career". Questo percorso di studi permette agli atleti d'élite, non solo di evitare l'eventuale sovraccarico fisico e le lesioni legate a corsi che richiedono un elevato sforzo fisico, ma anche insegna loro come applicare le conoscenze teoriche e le competenze acquisite nel corso del loro programma di Educazione Fisica (es. psicologia dello sport, biomeccanica, anatomia, management) per l'analisi, la valutazione e lo sviluppo di diversi aspetti della propria doppia carriera. In questo modo, gli atleti d'élite si preparano per una carriera post-atletica, ad esempio di allenatore, direttore sportivo, insegnante di educazione fisica o manager di fitness e, allo stesso tempo, utilizzano attivamente le competenze acquisite per ottimizzare la propria doppia carriera mentre frequentano l'università. Gli studenti-atleti d'élite hanno mostrato di avere migliori risultati scolastici rispetto alla media della popolazione che studia presso la Vrije Universiteit Brussel.

La maggior parte degli Stati membri riconoscono il diritto agli atleti d'élite di beneficiare di particolari vantaggi, tenendo conto della specificità della loro condizione. Le università, tuttavia, sono autonome e hanno quindi il diritto di disciplinare lo status, il sostegno assegnato agli atleti d'élite e di istituire le proprie disposizioni su flessibilità negli orari, formazione a distanza, tutor ecc. Alcune università dispongono di strategie o programmi specifici per facilitare l'ingresso degli sportivi d'élite. Il Ministero dello Sport o il Ministero della Pubblica Istruzione, a seconda dello Stato, ha posto in essere le politiche in atto. Gli atleti devono rispondere a criteri specifici per aver riconosciuti i requisiti di accesso agevolati. Tali requisiti variano di Stato in Stato, ma generalmente richiedono il piazzamento sul podio a Olimpiadi, Campionati del Mondo o Campionati Europei. Un certo numero di Stati membri possiedono un sistema di incentivazione in cui punti "bonus", in base alle prestazioni sportive, possono contribuire ai requisiti di accesso.

Esempio di buona pratica
Il regolamento francese richiede alle università l'iscrizione privilegiata di atleti d'élite. Essi possono beneficiare dello status di studente pagato, di un prolungamento della durata degli studi, dell'assegnazione di bonus per gli esami e, ancora, di autorizzazioni ad assentarsi. In più, ogni anno, le scuole che organizzano corsi di formazione per fisioterapisti ammettono l'iscrizione senza esame a 20 atleti d'élite, riconoscendo la loro esperienza di apprendistato non formale. Gli atleti d'élite possono anche beneficiare di convenzioni specifiche per ottenere il brevetto di Stato

di Educatore sportivo. Tuttavia, non possono ottenere questo diploma se non soddisfano le condizioni generali dell'esame.

La pratica mostra che le misure esistenti non sono sufficienti (assenza di politica nelle università, troppa dipendenza dagli adattamenti individuali) e che numerosi atleti sono impossibilitati a studiare in maniera efficace se vogliono raggiungere il livello più alto nella loro disciplina, a maggior ragione se sono "puniti" da misure restrittive legate all'estensione della durata degli studi. Potrebbe essere interessante, nei paesi dove non opera una legislazione specifica, giungere ad un accordo generale tra le parti interessate nel mondo dello sport e gli istituti di insegnamento superiore (coinvolti) e definire uno statuto dello studente-atleta nell'insegnamento superiore che sia accettato e rispettato dall'insieme dei partner. Ciò permetterebbe una maggiore trasparenza di modo che gli atleti possano sapere quali adattamenti specifici possono sperare di trovare in ciascun istituto.
Potrebbe anche essere elaborato un sistema di crediti allo scopo di definire e di selezionare gli istituti di insegnamento superiore o le università che mettono in atto misure appropriate a favore della doppia carriera. Tra queste misure potrebbe figurare l'uso da parte degli studenti degli impianti sportivi del campus universitario per gli allenamenti regolari.

2.3.4. L'apprendimento a distanza

Lo sviluppo di una gamma di meccanismi pedagogici flessibili è fondamentale per sopperire alle esigenze degli studenti-atleti in tutti i tipi di istruzione. L'apprendimento a distanza (o apprendimento on-line) può fornire, in particolare agli studenti-atleti, una certa flessibilità in termini di tempo e di luogo per le loro attività sportive e accademiche. Gli studenti-atleti possono, inoltre, trarre profitto dallo sviluppo di ambienti virtuali di apprendimento (EVA) e di soluzioni pratiche e a basso costo relative all'offerta di sostegno didattico via Internet. Tuttavia, i programmi di apprendimento a distanza richiedono un forte investimento di risorse per la fase di sviluppo e la sperimentazione di materiali prima del lancio di un modulo. I costi possono essere ridotti se le autorità educative e gli istituti sviluppano piattaforme, curricula e programmi congiunti.

Linee guida per l'azione

Linea guida 10 - Le autorità pubbliche e le parti interessate dovrebbero sviluppare un quadro per le doppie carriere nello sport e nelle scuole che proponga delle disposizioni specifiche (ad esempio la flessibilità, dei programmi di studi adattati, l'apprendimento on line, e-learning , tutoring supplementare, l'utilizzo di strutture e servizi sportivi e servizi di supporto).

Linea guida 11 – Le autorità competenti in ambito sportivo ed educativo potrebbero prenderei in considerazione la creazione di specifiche opportunità per gli sport a specializzazione precoce, nel sistema dell'istruzione scolastica, che proteggano e tutelino lo sviluppo fisico e mentale dei giovani atleti, preferibilmente in stretta collaborazione con i club locali e con un sistema di monitoraggio trasparente.

Linea guida 12 - Le autorità pubbliche e le parti interessate dovrebbero sviluppare un sistema per le doppie carriere nello sport, nell'istruzione e nella formazione professionale che proponga

delle disposizioni specifiche (ad esempio la flessibilità, dei programmi di studi adattati, l'apprendimento on line, e-learning, tutoring supplementare, l'utilizzo di strutture e servizi sportivi e servizi di supporto).

Linea guida 13 - Le autorità competenti in ambito sportivo ed educativo dovrebbero promuovere la cooperazione tra accademie sportive professionali e istituti di formazione professionale per organizzare la doppia carriera in modo efficace ed interessante , anche per gli studenti che hanno completato l'istruzione obbligatoria.

Linea guida 14 - Le autorità competenti in ambito sportivo ed educativo dovrebbero incoraggiare le parti interessate nello sport e gli istituti di istruzione superiore a sviluppare ed attuare percorsi di doppia carriera, compreso il contenuto dei programmi di studio e l'uso di strutture e servizi di supporto .

Linea guida 15 - Le autorità pubbliche dovrebbero sostenere lo sviluppo di un sistema di accreditamento per gli istituti scolastici con un profilo sportivo e coinvolti nella duplice carriera degli studenti-atleti, tenendo conto delle caratteristiche specifiche dei diversi tipi di istruzione.

Linea guida 16 - Le autorità competenti in ambito sportivo ed educativo dovrebbero promuovere e sostenere la cooperazione tra istituti educativi per sviluppare corsi, programmi e materiali di apprendimento, utilizzando sia un Virtual Learning Environment (VLE) condiviso come piattaforma, sia un protocollo condiviso da adottare per piattaforme locali VLE .

2.4. Occupazione

2.4.1. Combinare il lavoro e lo sport

Nel quadro delle loro politiche occupazionali in concomitanza con attività sportive, gli Stati membri dispongono di strutture in loco per fornire consulenza e sostegno agli atleti nella pianificazione della loro carriera, compresi i programmi definiti grazie ad accordi stipulati tra le società e il personale di supporto dell'atleta per trovare un equilibrio tra le esigenze del calendario sportivo con le esigenze delle aziende.

Alcuni Stati membri assegnano agli atleti un numero di posti nel settore pubblico. In alcuni paesi, gli atleti migliori possono lavorare per il governo e le istituzioni pubbliche o sono disponibili degli incarichi nelle forze armate, la polizia di frontiera, nel settore forestale e/o i servizi di dogana.
Esistono diversi modelli che variano dalla formazione degli atleti per la funzione che occupano in questi servizi fino ad arrivare a posti di lavoro part-time o impieghi disponibili nel marketing e nella pubblicità. In generale, gli atleti reagiscono in maniera positiva a queste opportunità. Tuttavia, il pensionamento dallo sport spesso è sinonimo di avvio al servizio pubblico a causa della mancanza di prospettive di carriera a lungo termine.

L'introduzione di sistemi di sostegno finanziario agli atleti negli Stati membri ha permesso ad un numero crescente di sportivi di diventare atleti a tempo pieno. Tuttavia, un numero considerevole di atleti d'élite ha bisogno di guadagnare un reddito regolare attraverso il part-time o il lavoro a tempo pieno per integrare i finanziamenti correlati allo sport. Per questi atleti,

la flessibilità nell'occupazione è essenziale al fine di combinare sport e lavoro e raggiungere il giusto equilibrio. Tuttavia, associare la pratica di uno sport di alto livello con un impiego al di fuori del settore sportivo può rivelarsi difficile. I datori di lavoro, infatti, non riescono a capire le pressioni e le esigenze fisiche che lo sport di alto livello richiede ad un atleta. Allo stesso tempo temono il rischio di infortuni legati all'attività sportiva che potrebbero influenzare le prestazioni e la partecipazione degli atleti sul loro posto di lavoro. Sul versante sportivo, la pressione che si impone all'atleta rispetto alle prestazioni e la pressione esercitata dagli allenatori può limitare la flessibilità necessaria per il lavoro al di fuori dello sport. Per avere successo in questa impresa, si impone flessibilità da parte dei datori di lavoro e degli allenatori.

Esempi di buone pratiche
In Germania, un gruppo nazionale di aziende offre stage e lavoro compatibili con lo sport agonistico a tempo pieno. La Fondazione Sports Aid fornisce un compenso finanziario per la perdita di guadagno delle aziende che assumono degli atleti.
La Gaelic Athletic Association e la Players Association cooperano in un programma di protezione sociale che permette, ai giocatori di calcio e ai lanciatori gaelici di tutta l'Irlanda, l'accesso a un programma di sviluppo di carriera comprendente un "pacchetto inizio carriera", un "Pacchetto sviluppo della carriera", "Consigli sul Business", "Business Start-up & Development" (Creare un'impresa e svilupparla) e "Up Skilling" (perfezionamento professionale).

Tali incentivi per reclutare atleti devono essere offerti alle aziende con particolare attenzione alle atlete d'élite femminili e agli atleti d'élite con disabilità. Gli atleti devono essere ricevere una formazione per capire il mercato del lavoro e per capire come possono dare un contributo positivo rispetto agli obiettivi lavorativi grazie alle competenze ed alle esperienze di apprendimento acquisite nello sport. Le aziende sono attratte dalle condivisione dei valori e dall'impegno nello sport. Per prendere contatti con associazioni professionali e sponsor al di fuori del mondo sportivo, le organizzazioni sportive possono ottenere aiuto dalle camere di commercio, dalle associazioni professionali e dalle imprese che già lavorano con gli atleti. Nei contratti di sponsorizzazione dovrebbero idealmente inserirsi clausole sulla doppia carriera, in cui le imprese si impegnano ad offrire opportunità di carriera agli sportivi che soddisfano i requisiti dei profili ricercati. A monte, le organizzazioni sportive dovrebbero sviluppare un'offerta vantaggiosa (incentivi, maggiore pubblicità, ecc) per sfruttare il loro impegno con le imprese e promuovere il valore aggiunto degli atleti d'élite per i datori di lavoro non-appartenenti al mondo sportivo, la sponsorizzazione delle aziende che impiegano gli atleti nonché il trasferimento di competenze personali degli atleti verso competenze commerciali.

Esempi di buone pratiche
Team Denmark ha stabilito una cooperazione con una 'rete d'oro' di una vasta gamma di aziende, offrendo ad atleti di livello mondiale posti di lavoro flessibili. In stretta collaborazione con i Comitati Olimpici di vari Stati membri, Adecco offre posti part-time con una flessibilità sufficiente tal da considerare gli orari degli atleti.

2.4.2. Transizione alla carriera dopo lo sport

La transizione alla carriera post-sportiva o la pensione sportiva è una transizione inevitabile per gli atleti che uniscono il contesto sportivo (ad esempio per motivi di interruzione nello sport, la soddisfazione suscitata dalla carriera sportiva) con il contesto non-sportivo relativo all'inizio di una nuova vita dopo lo sport. Un atleta in pensione deve accettare la fine della sua carriera e

adattarsi allo status di ex-atleta, iniziare/continuare gli studi o trovare/riprendere un lavoro, riconsiderare la propria identità personale, rinnovare il proprio stile di vita e la propria rete sociale. Le ricerche hanno confermato che diversi fattori subentrano nel bilancio del processo decisionale e diventano responsabili della decisione da parte dell'atleta di terminare la propria carriera sportiva. Alcuni di questi fattori sono legati allo sport (ad es. il fatto di non essere più selezionati, il ristagno, gli infortuni), altri alla vita futura (es. offerta di lavoro, il desiderio di una famiglia). Quanto più l'atleta si ritira dalla vita sportiva in un contesto ricco di progetti per il futuro, più ha la possibilità che il suo processo di pensionamento abbia successo.

Le seguenti risorse devono essere messe a disposizione degli atleti al fine di aiutarli nella transizione verso la carriera post-sport:
(A) pianificazione anticipata della pensione (cioè quando l'atleta è ancora attivo nello sport);
(B) cessazione volontaria;
(C) esperienze positive multiple che permettono all'identità personale di svilupparsi in ruoli diversi da quello di atleta (ad esempio studente o dipendente);
(D) sostegno sociale efficace della famiglia, dell'allenatore, delle associazioni dei giocatori e delle organizzazioni sportive.

Tutti questi elementi possono facilitare il controllo personale degli atleti sul processo di pensionamento e lo sviluppo di strategie d'adattamento di fronte ai problemi legati a questa transizione. In alternativa, un'identità esclusivamente sportiva potrebbe causare crisi (cioè confusione d'identità), mentre la mancanza di sostegno da parte di allenatori, compagni di sport, delle associazioni di giocatori e di organizzazioni sportive possono causare ulteriori difficoltà per la pianificazione della pensione. Quanto più
l'atleta si concentra esclusivamente sullo sport (ad esempio lavorare con un contratto da professionista), più diviene vulnerabile nella transizione alla carriera post-sport. Questi risultati confermano la necessità di programmi di doppia carriera per responsabilizzare gli atleti, durante il loro percorso da sportivi, nella preparazione di una carriera post-sport che si adatti facilmente alle loro esigenze e che li aiuti a evitare scenari di crisi durante queste transizioni.

Sebbene la maggior parte degli atleti vivano con successo la transizione verso una nuova vita o carriera, sussiste una crescente consapevolezza, nella maggior parte degli Stati membri, riguardo al fatto che debbano essere assunte misure per evitare crisi personali e la perdita di valore nella società e nel mercato del lavoro. Gli atleti devono infatti affrontare problemi finanziari e la loro integrazione nel mercato del lavoro può essere accompagnata da difficoltà psicologiche a causa di uno stile di vita che cambia e ad un calo di attenzione da parte del pubblico. L'attenzione al pubblico è un problema limitato agli atleti che rappresentano il paese nelle squadre nazionali e non coinvolge i giocatori professionali dei campionati che spesso hanno uno stipendio modesto e non possiedono contratti regolari con le organizzazioni sportive nazionali. Per questi atleti salariati, le associazioni di atleti possono giocare un ruolo importante.

Alcuni Stati membri prevedono garanzie di occupazione o di assunzione preferenziali basate sulle prestazioni sportive. Nessun paese dell'Unione europea possiede una politica per l'assunzione di atleti d'élite pensionati nel settore pubblico. Questi posti, infatti, sono riservati agli atleti attivi anziché agli sportivi in pensione. Pochi Stati membri dell'UE offrono incentivi diretti (incentivi ad esempio fiscali) a società private per impiegare ex atleti.

La maggioranza degli Stati membri sostiene iniziative da parte delle organizzazioni sportive, reti accademiche e Comitati Olimpici nel settore dei servizi di supporto, in particolare per l'inserimento lavorativo in società e principali sponsor. Tali servizi possono essere estesi e rafforzati nel seguente modo:

- **Fornire agli atleti d'élite (in pensione), occasioni di incontro con i datori di lavoro, per ottenere informazioni sui posti di lavoro, le aspettative e le esigenze delle imprese;**
- **Monitoraggio dei posti di lavoro disponibili e rendere disponibili tali informazioni agli atleti di élite (in pensione);**
- **Creazione di una figura di collegamento incaricato delle relazioni con i servizi di risorse umane dei datori di lavoro interessati;**
- **Stabilire opportunità di stage flessibili (part-time) di lavoro, missioni di lavoro di breve durata, programmi di formazione per diplomati e consulenze da parte di dirigenti di imprese sperimentate;**
- **Creazione di una rete locale e regionale di partnership con le imprese interessate, integrata con una rete di partner di assunzione;**
- **Identificare possibilità per gli atleti d'élite di sviluppare le proprie competenze professionali, durante i loro soggiorni in un'altra regione / nazione (ad esempio in occasione di allenamenti, dopo un trasferimento da un club ad un altro o durante un lungo periodo di competizione);**
- **Organizzazione di eventi specifici (ad esempio seminari, conferenze, workshop, eventi di networking, mercato di lavoro) per assistere gli atleti ad acquisire informazioni su un'eventuale carriera professionale da sviluppare durante o dopo la loro carriera sportiva.**

Esempio di buona pratica
Lo "Sports Academy Network" finlandese informa gli atleti sui servizi a loro disposizione comprese indicazioni aggiuntive sui servizi di collocamento (www.huippu-urheilija.fi).

2.4.3. Il dialogo sociale

Le parti sociali possono svolgere un ruolo fondamentale nella definizione di una politica e nell''attuazione di un programma relativo alla doppia carriera. Come per la formazione professionale continua, gli sportivi rappresentati da associazioni di atleti così come i datori di lavoro possono essere coinvolti, attraverso la contrattazione collettiva o la partecipazione in comitati misti, nelle istituzioni designate per progettare le doppie carriere.

Il dialogo sociale non è così sviluppato nello sport d'élite come in altri settori dato che la commercializzazione e la professionalizzazione sono fenomeni relativamente recenti in molti sport.
A livello europeo, esiste un Comitato europeo di dialogo sociale specifico nel settore del calcio e la Commissione europea ha proposto una fase di test per un comitato di dialogo sociale nel più ampio settore sportivo[18]. In occasione di una riunione informale sul dialogo sociale europeo nel giugno 2011, le parti sociali europee, l'EASE (Associazione europea dei datori di lavoro) e UNI Europa Sport, hanno concordato di includere il tema della doppia carriera nel loro futuro

[18] Comunicazione sullo sviluppo della Dimensione Europea nello sport, Commissione Europea 2011

programma di lavoro. Ci sono molti esempi di disposizioni per la doppia carriera nel dialogo sociale a livello nazionale.

L'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE)[19] sottolinea che i fallimenti sul mercato sorgono dalla formazione che impedisce una condivisione efficiente dei costi e dei benefici della formazione tra datori di lavoro e lavoratori.
Potrebbe essere opportuno aggiungere gli atleti di alto livello alla lista dei lavoratori interessati, alla pari dei lavoratori con un basso livello d'istruzione e dei lavoratori anziani. Ciò è dovuto alla natura di breve durata della carriera sportiva. Le organizzazioni sportive dovrebbero, idealmente, dare il tempo agli atleti per educarsi e formarsi in vista di una carriera successiva alla professione sportiva, ma tale obiettivo risulta difficile da realizzare in pratica in quanto non prevede alcun beneficio corrente per il datore di lavoro.

Man mano che nelle organizzazioni sportive e negli organi di governo crescono gli interessi commerciali, anche la pressione relativa alla performance a breve termine (sia per l'atleta che per l'organizzazione sportiva) aumenta. Questa pressione diminuisce allo stesso tempo la probabilità che il tempo o l'energia siano utilizzati per progetti a lungo termine come la doppia carriera. Questa dinamica può essere esasperata dagli allenatori, i quali, subendo a loro volta pressioni per il miglioramento delle prestazioni, percepiscono qualsiasi altra attività non focalizzata al successo sul campo come fonte di distrazione. Gli atleti non dovrebbero essere condannati se dedicano del tempo e dell'energia ad interessi o alla formazione al di fuori della sfera sportiva.

Per gli atleti professionisti, l'istituzione di un accordo di negoziazione collettivo, applicato a tutti gli sport, potrebbe essere discusso tra le organizzazioni sportive europee che rappresentano i club e gli atleti d'élite con la cooperazione del movimento sportivo. Questo dovrebbe portare ad una riduzione della differenze esistenti tra i contratti dei diversi giovani atleti d'élite che potrebbero così beneficiare di una protezione più efficace per quanto riguarda gli aspetti sociali.

Linee guida per l'azione

Linea guida 17 - Le autorità pubbliche nell'ambito sportivo e dell'occupazione dovrebbero istituire una rete di partner complementari pubblici e privati che consentano agli atleti d'élite, tra cui gli atleti con disabilità, di combinare in modo ottimale le loro carriere sportive e professionali nei servizi pubblici (militari, polizia, dogane, ecc) e le imprese private.

Linea guida 18 - Le autorità pubbliche dovrebbero invitare le camere di commercio e le imprese a cooperare attivamente con le organizzazioni sportive per sensibilizzare il mercato del lavoro sul tema della doppia carriera e incoraggiare partnership con il mondo delle imprese.

Linea guida 19 - Le autorità pubbliche e le parti interessate nello sport e nell'educazione dovrebbero promuovere percorsi equilibrati per gli atleti che devono andare in pensione, di modo che possano preparare, avviare e sviluppare una carriera professionale dopo la fine della loro carriera sportiva.

[19] OECD, Employment Outlook 2003 – Towards More and Better Jobs.

Linea guida 20 - Le parti sociali dovrebbero includere il concetto di carriere parallele nell'agenda del dialogo sociale a livello nazionale ed europeo (profili di competenze, istruzione, servizi).

2.5. Salute

La salute mentale e fisica, la sicurezza e il benessere degli atleti sostengono nel loro insieme le doppie carriere. Le malattie e gli infortuni possono limitare la capacità degli sportivi di far fronte all'allenamento e all' istruzione. Possono inoltre avere un impatto emotivo serio (depressione, ansia, noia, esclusione dalla vita di squadra) come pure conseguenze finanziarie (perdita di soldi delle gare, delle indennità di gioco, premi per la partecipazione). Le misure dovrebbero essere approntate per assicurarsi che gli atleti non siano esposti a dei rischi eccessivi. Se da un lato le autorità sportive hanno il dovere di vigilare sulla salute degli atleti, le decisioni prese dagli stessi atleti dovrebbero essere rispettate.

2.5.1. Assistenza psicologica

Accanto ai cambiamenti del ciclo di vita più consueti, gli atleti possono affrontare cambiamenti imprevisti come lesioni a lungo termine, cambiamenti dell'allenatore, interruzioni a causa di priorità quali la gravidanza o conseguentemente ad un test anti-doping positivo, così come dei cambiamenti desiderati ma che non si sono attuati, come andare ai giochi olimpici. Può capitare che essi siano obbligati a sospendere le loro carriere o siano vittime di molestia sessuale. Tali mutamenti possono avere un impatto enorme sulla qualità della vita e sulla partecipazione dell'atleta allo sport agonistico. Essi, quindi, devono imparare a far fronte alle trasformazioni di carriera. L'istruzione e gli interventi preventivi possono aiutare gli atleti a diventare coscienti di cambiamenti imminenti e a sviluppare tempestivamente le risorse necessarie per fronteggiarli. Gli interventi incentrati sul coping dovrebbero aiutare gli atleti ad analizzare la situazione di crisi e a trovare il modo migliore per seguire una strategia efficace.

L'assistenza psicologica, che è una parte fondamentale dei servizi di sostegno, è in rapido sviluppo nella psicologia applicata allo sport, creata per aiutare gli atleti a fronteggiare i cambiamenti nelle loro carriere interne ed esterne allo sport con degli interventi specifici. Combinare lo sport con un altro tipo di attività, equilibrare lo stile di vita per ridurre lo stress e migliorare il benessere, intendere la carriera sportiva soltanto come una parte della carriera sono alcuni tra i principi centrali per promuovere assistere in questo settore. Questa assistenza dovrebbe trasmettere agli atleti delle competenze personali applicabili sia allo sport che al resto della loro vita nonché fornire incoraggiamento, sostegno e consigli.

2.5.2. Supporto medico

Il supporto medico è importante e dovrebbe comprendere sia il regolare controllo che i controlli medici completi per identificare i segnali di problemi fisici che non sono evidenti "sul campo". Alcuni Stati membri hanno descritto i regolamenti delle indagini mediche, altri non hanno regolamentazione e le visite obbligatorie sono lasciate a discrezione delle organizzazioni sportive. Per quanto riguarda la nutrizione, soltanto alcuni Stati membri hanno una regolamentazione pubblicata dalle organizzazioni sportive.

Si dovrebbe rivolgere maggiore attenzione ai disturbi alimentari fra i giovani atleti (femmine) negli sport dove pesare poco è un vantaggio, come la ginnastica, il pattinaggio artistico, gli sport di resistenza e la pesistica.

La salvaguardia dello sviluppo dei giovani atleti, specialmente quelli in età scolare e gli atleti disabili, dovrebbe essere prioritaria. Le misure dovrebbero quindi essere predisposte per offrir loro un'assistenza medica appropriata e regolare, così come una sorveglianza nutrizionale e la prevenzione al doping. In vista dei probabili cambiamenti dell'entourage nel corso delle carriere degli atleti, le autorità pubbliche possono studiare la possibilità di archiviare le cartelle mediche di modo che vengano consegnate agli atleti d'élite all'inizio della loro formazione professionistica.

Per gli atleti che coniugano lo sport con il lavoro, sono necessarie misure aggiuntive da parte dei poteri responsabili dei programmi di salute pubblica per quanto riguarda il riconoscimento degli infortuni sportivi o di un cattivo stato di salute connesso all'attività fisica (osteoartrite, problemi dorsali) nel contesto lavorativo esterno alla pratica sportiva. La copertura assicurativa o il risarcimento per una lesione come "lesione da lavoro" non dovrebbe essere negata a causa di un'intensa partecipazione sportiva antecedente.

2.5.3. Programmi di prevenzione

L'allenamento e la competizione ad alto livello rendono inevitabile il rischio e la probabilità di sovraccarico e di infortuni; essi possono variare dal danno minore, dagli sforzi a breve termine fino ad arrivare all'esigenza di riabilitazione a lungo termine o persino al logoramento fisico accelerato.
L'importanza di potere ricevere rapidamente una cura appropriata di alta qualità in modo da minimizzare gli effetti a lungo termine è vitale per l'atleta danneggiato o sovra-preparato. Il costo e la distanza geografica delle attrezzature mediche non dovrebbero essere fattori che riducono la possibilità di accedere alla cura. La cura di per sé, tuttavia, non dovrebbe essere la sola preoccupazione. Anche la riduzione del rischio di lesione o crisi dovrebbe essere considerata una priorità. A tal proposito, alcuni esami possono identificare previamente le debolezze che possono condurre al rischio di lesione.
È possibile attuare delle azioni correttive per limitare queste debolezze con degli effetti positivi sulla prestazione. In aggiunta, la formazione nelle aree tecniche, il recupero dopo una gara/viaggio, un buon utilizzo delle attrezzature e la nutrizione aiuteranno gli atleti a fare fronte agli effetti fisici causati dalle loro discipline anche dopo le loro carriere sportive e dovrebbero quindi essere inclusi nella parte educativa di quest'ultime.

Linee guida per l'azione

Linea guida 21 – Le autorità competenti nel settore sportivo, della salute e dell'educazione dovrebbero sostenere insieme lo sviluppo di una assistenza sanitaria e psicologica, di programmi d'istruzione e di prevenzione per gli atleti nel settore delle competenze personali, della prevenzione di fratture, di uno stile di vita sano, di nutrizione e di tecniche di recupero come elemento della doppia carriera.

Linea guida 22 – Le organizzazioni sportive nazionali, l'assicurazione medica e la professione medica dovrebbero migliorare la comunicazione basata sulle cartelle mediche degli atleti, nel pieno rispetto della protezione dei dati, al fine di assicurare un migliore flusso d'informazione riguardanti gli infortuni e di permettere delle raccomandazioni rapide e precise per gli specialisti medici a livello nazionale ed internazionale.

Linea guida 23 –Le autorità pubbliche competenti in materia di salute sono invitate a considerare la revisione di meccanismi di assicurazione in modo da fornire ai datori di lavoro, agli atleti-lavoratori ed agli atleti pensionati una protezione aggiuntiva agli stipendiati per quanto riguarda gli infortuni legati allo sport.

2.6. Incentivi finanziari per gli atleti

Molti studi confermano che gli atleti di alto livello e le loro famiglie incontrano spesso problemi finanziari a lungo termine già dalla giovane età. Gli allenamenti e le attrezzature sportive richiedono grandi investimenti, forniti perlopiù completamente o parzialmente dai genitori. Il tempo dedicato alla pratica sportiva e alle competizioni, inoltre, riduce la possibilità di guadagno. Le borse di studio, i compensi ed altre misure di compensazione sono quindi indispensabili per i giovani atleti di talento le cui famiglie non sempre possono permettersi di mantenerli fuori casa.

C'è una vasta gamma di modelli di finanziamento di cui gli atleti possono beneficiare negli Stati membri dell'UE che si basano sulle normative di risarcimento dei costi, borse di studio, reddito minimo o reddito in funzione dei risultati sportivi e di patrocinio. Nella fase educativa della doppia carriera, le borse di studio e i compensi specifichi sono le fonti principali di reddito degli atleti di talento. Per gli atleti di élite, esistono altri modelli di remunerazione grazie alla presenza di contratti, premi in denaro e patrocini. Al contrario, la sicurezza sociale, i fondi pensione e l'assicurazione costituiscono una grande preoccupazione a causa delle vicissitudini legate alla carriera di un atleta, all'età del pensionamento potenzialmente giovane e alla pressione della competizione sportiva, tutti aspetti che spesso non corrispondono con i programmi di salute e di sicurezza sociale attuali.

2.6.1. Borse di studio

La maggioranza degli Stati Membri offre borse di studio agli studenti per sostenerli finanziariamente durante gli studi e per permetter loro di combinare l'istruzione superiore con le proprie ambizioni sportive. La fonte e l'ammontare delle borse di studio sono molto variabili. Che si tratti di borse di studio, di borse sportive, o di entrambe, esse sono indispensabili per gli atleti implicati nella doppia carriera di modo che possano concentrarsi sulle loro aree di interesse principali: sport e istruzione.
È possibile sviluppare dei programmi di borse di studio adattate alla doppia carriera. Oltre a determinati criteri di erogazione, è auspicabile richiedere ai beneficiari il rispetto delle regole relative alle performance sia accademiche che sportive.

Bisogna sottolineare poi che una borsa non deve in alcun modo conferire all'atleta uno status o un trattamento speciale rispetto agli altri studenti, tranne per ciò che concerne l'assistenza necessaria per far fronte alle sfide nel perseguire una doppia carriera.

È possibile includere i seguenti elementi: ·

- **aiuto finanziario per specifiche spese legate allo sport (per esempio attrezzatura sportiva, viaggi per competizioni sportive);**
- **pagamento delle rette per i programmi di istruzione specifici;**
- **servizi di sostegno.**

I programmi di erogazione delle borse di studio possono comprendere dei criteri per incentivare gli atleti ad eccellere accademicamente o nella loro disciplina sportiva in cambio di ricompense. Essi possono anche includere un budget specifico per gli studenti-atleti che progettano di viaggiare all'estero (per lo sport e/o gli studi). Si potrebbero promuovere i contributi da parte delle imprese private alle borse di studio potrebbero garantendo loro delle agevolazioni nella detrazione delle imposte.

Esempi di buona pratica
L'università di Lisbona sostiene gli studenti che hanno successo simultaneamente nello sport e negli studi offrendo loro delle borea di studio annuale (€400). Per ricevere questo contributo finanziario, lo studente deve passare l'anno accademico ed ottenere il titolo di campione universitario "nazionale" o "'europeo" rappresentando l'università di Lisbona. Al galà annuale dell'università gli studenti ricevono le loro borse di studio dal rettore come riconoscimento pubblico per l'eccellenza nello sport e nello studio.
Il TASS (programma di borse per atleti di talento) è un programma di borse britannico destinato agli atleti di 16 o più anni che stanno perseguendo il livello d'élite nello sport e al contempo stanno intraprendendo un percorso accademico.
Accessibile grazie ad una rete di università, di scuole e di istituti universitari in tutta la nazione, questo programma riunisce le federazioni nazionali e gli istituti scolastici e fornisce loro una strategia di sviluppo del personale e di finanziamento per sostenere gli atleti che perseguono la doppia carriera. La borsa di studio base consiste da una parte in un' aiuto finanziario per le spese legate alle gare, ai viaggi, all'equipaggiamento sportivo e all'allenamento, dall'altra nell' accesso ad una rete di servizi di sostegno nelle aree di condizionamento fisico, rinforzamento muscolare, fisioterapia, supporto medico/assicurazione e stile di vita/supporto educativo.

2.6.2. Altre forme di contributo finanziario

In un certo numero di paesi, gli atleti che non ricevono le borse di studio o che non hanno reddito regolare, sono aiutati attraverso un programma nazionale destinato agli atleti d'élite, mentre altri ricevono il supporto della lotteria.

Esempi di buona pratica
L'aiuto agli sport austriaco (Sport Aid Austria) sostiene 460 atleti olimpici e non olimpici in 5 categorie differenti comprese le categorie speciali per i junior e le donne.
In Germania, circa 3.800 atleti d'élite e di talento beneficiano di un sostegno di Sport Aid con un budget totale compreso tra 10 e 12 milioni all'anno (65% provenienti da donazioni, eventi, finanziamenti; 20% dalle lotterie e 15% da un marchio sportivo).
In Bulgaria, gli atleti del programma nazionale degli atleti d'élite in preparazione per i Giochi Olimpici ricevono un supporto mensile (in base alle medaglie vinte). Il medagliato olimpico riceve la pensione sportiva.

Nella maggior parte degli Stati membri, gli atleti possono essere autorizzati a ricevere premi o indennità se le loro risorse finanziarie sono limitate o se firmano un contratto. Le associazioni nazionali o i club sportivi possono assegnare delle borse di studio ai giovani atleti. Negli sport professionali, i contratti sono firmati all'interno degli accordi sugli sport collettivi professionali e le indennità sono stabilite dal club. In alcuni sport e paesi, i giovani atleti entrano in contatto con le loro associazioni nazionali, in altri paesi, invece, si può concordare un' indennità agli atleti sotto forma di finanziamento statale basato sui risultati sportivi, sulle borse di studio assegnate indipendentemente dai risultati o sui pagamenti per la partecipazione a una competizione. A questo proposito potrebbe essere utile per le autorità competenti nel settore sportivo, organizzare degli scambi sulla base delle esperienze riuscite e dei principi reggenti i vari sistemi di sostegno nazionali al fine di sviluppare un sistema coerente di contributo finanziario che riconosca le differenti fasi delle carriere doppie, compreso un periodo limitato di tempo durante il quale i servizi di supporto si prolunghino anche dopo la fine della carriera atletica.

2.6.3. Sicurezza sociale, protezione della salute e fondi pensione

Malgrado la percezione del grande pubblico per cui l'atleta professionista è ben retribuito, la realtà dimostra che soltanto un numero minimo di atleti è finanziariamente indipendente. La maggior parte di essi infatti riceve un sussidio statale in periodi particolari della carriera o durante la transizione verso un'altra carriera. Le fonti di rischio includono: contratti di lavoro instabili o finanziamenti a breve termine basati sulla prestazione che obbligano gli atleti a ricorrere a un'occupazione, a delle indennità di disoccupazione o al finanziamento della loro famiglia; gli infortuni che interrompono o ostacolano la carriera atletica e che possono diventare croniche, colpendo anche la carriera lavorativa post- agonismo con conseguenti spese sanitarie aggiuntive nel corso della vita; la mancanza di risorse finanziarie durante la transizione da una carriera atletica attiva al mercato del lavoro che può provocare il ricorso al finanziamento di disoccupazione per sopperire ai propri bisogni e alla formazione.

Gli sport d'élite richiedono uno sforzo fisico intenso. Per questa ragione gli infortuni di giovani atleti possono essere frequenti così come possono accadere incidenti che conducono alla conclusione di una carriera proficua. Un'indagine del 2008 sulle condizioni di lavoro dei giocatori di pallacanestro professionisti e finanziata dalla Commissione Europea ha dimostrato che più del 50% dei giocatori che raggiungono l'età di 31-35 ha subito almeno una lesione importante nella propria carriera che gli ha impedito di lavorare per 6 settimane. Per questo motivo, si raccomanda che ogni Stato membro prenda della misure per assicurare una protezione sociale efficiente degli atleti d'élite e di talento mentre si allenano e partecipano alle gare.

In alcuni Stati membri non c'è un fondo specifico o un programma aperto ai giovani atleti nel caso di infortuni durante il loro periodo di allenamento. In altri paesi, ci possono essere fondi dello stato, programmi attuati da associazioni sportive, fondi pubblici o privati e contratti assicurativi privati. Si dovrebbe realizzare un'analisi per sapere se la copertura assicurativa privata, che è molto costosa per un giovane atleta, sia sufficiente.

Un altro modo efficiente per proteggere gli atleti di talento e d'élite può consistere nel riconoscere che praticano un'attività pericolosa, questo riconoscimento li porrebbe sotto la

protezione di regolamenti specifici simili a quelli applicabili, per esempio, ai vigili del fuoco in Francia. Ciò produrrebbe una migliore copertura assicurativa.

Per quanto riguarda gli infortuni, esistono alcune buone pratiche grazie alle quali, su iniziativa dello Stato o del Comitato Olimpico, gli atleti d'élite che hanno ottenuto una licenza sportiva beneficiano di una copertura assicurativa per gli infortuni, sia attraverso l'associazione sportiva competente, sia attraverso il loro club.

Esempi di buona pratica
In Lussemburgo, lo Stato sottoscrive una polizza d'assicurazione che protegge tutti gli atleti che possiedono l'autorizzazione emessa dall'associazione sportiva nazionale. Questa assicurazione copre gli infortuni relativi all'attività sportiva.
Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) ha presentato il fondo pensioni per l'atleta "Insurance SPORTASS", che fornisce copertura assicurativa e pagamenti di assistenza sociale per gli infortuni sportivi. SPORTASS si applica anche agli atleti professionisti che non sono membri del club olimpico.

I regolamenti nazionali su questo tema variano da un paese all' altro e si dovrebbero fare degli sforzi per generalizzare la copertura dei giovani atleti attraverso polizze assicurative. Per esempio, gli Stati Membri potrebbero scegliere di fare sottoscrivere alle associazioni sportive un programma minimo di assicurazione in modo da permettere ad ogni atleta infortunato di ottenere un risarcimento.
Potrebbero anche optare per un sistema in cui il premio della borsa di studio comporti la copertura di un'assicurazione sanitaria.

Per gli atleti e gli sport professionistici, questo tipo di misure potrebbe costituire un tema per il dialogo sociale e potrebbe essere incluso nei contratti collettivi applicabili ali atleti europei professionisti.

Esempi di buona pratica
In Italia è stato negoziato dall'associazione dei giocatori pallacanestro italiana (GIBA) e la federazione un fondo di pre-pensione.

Per quanto riguarda la sicurezza sociale e i fondi pensioni, i giovani atleti professionisti traggono giovamento dal sistema generale di sicurezza sociale in numerosi Stati membri, a volte già dall'età di 15 anni. Per i dilettanti, la maggior parte dei paesi non hanno alcun piano specifico riguardo la loro sicurezza sociale e i loro fondi pensioni. In Repubblica Ceca, i premi di assicurazione malattia e di sicurezza sociale per gli allievi e gli studenti sono pagati dallo Stato, lo stesso vale per gli studenti-atleti. In altri Stati membri sono state lanciate disposizioni specifiche simili per gli atleti d'élite. Esistono dei sistemi di sicurezza sociale specifici per gli sport professionali quali il calcio, il ciclismo e la pallacanestro.

In Danimarca, gli atleti professionisti possono aderire a fondi pensioni con delle agevolazioni fiscali vantaggiose e possono utilizzare questi soldi per aderire a programmi di formazione o per creare una propria impresa. Alcuni paesi obbligano i giovani atleti a sottoscrivere delle polizze d'assicurazione o dei fondi pensionistici privati. Il governo francese ha lanciato nel 2011 uno programma di finanziamento per sostenere gli atleti dilettanti ad alto livello facendosi carico del pagamento dei loro contributi di pensione durante la loro carriera sportiva. Grazie a questa

misura tra 2.500 e 3.000 atleti ne trarranno giovamento. Il sistema compensa, inoltre, gli anni "persi" durante le carriere sportive, quando non poteva essere versato alcun contributo pensionistico.

Linee guida

Linea guida 24 – I poteri pubblici ed i principali attori sportivi dovrebbero attuare, o sviluppare ulteriormente, un sistema coerente di contributo finanziario per gli studenti-atleti in cui siano riconosciute le differenti fasi della doppia carriera.

Linea guida 25 – All'interno di un sistema coerente di contributo finanziario per gli atleti, le autorità competenti nel settore sportivo ed educativo dovrebbero sviluppare e sostenere un programma di borse di studio specifiche a favore della doppia carriera durante la fase educativa.

Linea guida 26 – I poteri pubblici dovrebbero creare uno status specifico per gli atleti di alto livello non professionisti (status multi-sport), attribuendogli un livello minimo di protezione medica.

3. LA DIMENSIONE EUROPEA DELLE DOPPIE CARRIERE NELLO SPORT

3.1. Formazione e studio all'estero

Gli atleti rappresentano uno dei gruppi con la più alta mobilità all'interno della popolazione europea. Essi viaggiano frequentemente all'estero per gli allenamenti, gli eventi sportivi, le competizioni (compresi i tornei), e/o per gli studi. Le attività internazionali sono in aumento per tutti gli sport e coinvolgono anche atleti di giovane età, come illustrato per esempio dai giochi olimpici della gioventù (15 – 18 anni) e dai campionati internazionali della gioventù. Questa mobilità è considerata temporanea dagli atleti, i quali hanno intenzione di ritornare nei propri paesi d'origine. Di conseguenza, molte sfaccettature della doppia carriera hanno una dimensione europea.

Una mancanza di cooperazione a livello europeo fra le federazioni sportive e gli istituti educativi rendono ardua la combinazione di istruzione o di formazione professionale con la pratica sportiva. Le difficoltà si riscontrano soprattutto per quegli atleti e quegli allenatori di discipline sportive che necessitano di allenamenti frequenti, per gli atleti di discipline sportive che richiedono infrastrutture specifiche per lunghi periodi (per esempio sport invernali, tornei internazionali negli sport individuali come il tennis), per gli atleti che praticano sport di squadra con diversità di percorsi educativi e per gli atleti provenienti dai paesi più piccoli dell'UE che non possono combinare la loro istruzione con lo sport nel proprio paese d'origine a causa di una mancanza di infrastrutture di qualità (nello sport e/o istruzione superiore). Può capitare inoltre che gli atleti di talento con passaporto straniero non abbiano accesso alle scuole e ai servizi specializzati dei programmi di talento negli stati membri.

Gli studenti-atleti incontrano spesso barriere organizzative per proseguire le loro doppie carriere all'estero.

Per esempio, quando viaggiano per ragioni legate allo sport, molti studenti-atleti sono costretti a sospendere momentaneamente gli studi o sono costretti a studiare da soli poiché è impossibile riuscire trovare un supporto educativo nel paese ospitante.
Quando ritornano nel loro paese d'origine e nel loro ambiente di studio, questi studenti-atleti si trovano indietro rispetto agli altri compagni e spesso avvertono una mancanza di comprensione e di sostegno da parte delle scuole o dalle università. Allo stesso modo, quando gli studenti-atleti viaggiano all'estero per motivi di studio, possono avere difficoltà nel proseguire i propri allenamenti sportivi nel nuovo paese. Una volta tornati nel paese d'origine, non sono allo stesso livello dei compagni e avvertono, come per la scuola, una mancanza di comprensione e sostegno da parte degli allenatori e delle loro organizzazioni sportive. Le conseguenze che ne derivano comprendono l'abbandono prematuro dello sport o addirittura l'abbandono precoce degli studi con una conseguente bassa occupazione.

Una più stretta collaborazione, promossa dall'Unione Europea e dalle organizzazioni sportive europee, fra i differenti centri di formazione ad alto rendimento e i centri selezionati o accreditati dagli Stati membri UE, potrebbe migliorare e facilitare la mobilità degli atleti talento e degli atleti di élite. In questo modo potrebbero terminare le loro doppie carriere nella infrastrutture europee specificatamente disposte a questo scopo. Gli istituti sportivi ed educativi impegnati in tale cooperazione possono essere registrati in una banca dati disponibile per gli atleti, gli allenatori e le organizzazioni sportive.

Esempio di buona pratica
La federazione portoghese degli sport invernali coopera con l'istituto nazionale dello sport per contattare le scuole degli atleti, nominano gli educatori che restano in contatto con gli atleti all'estero e forniscono un supporto educativo e psicologico sia quando si trovano all'estero che quando si allenano in casa.

3.2. Sviluppo di programmi di studi a livello comunitario

La mobilità degli atleti impegnati nella doppia carriera può essere migliorata tramite l'implementazione di lauree e master europei nel campo dello sport, dove differenti istituzioni accademiche e centri di formazione di alto livello contribuiscano alla costruzione di un curriculum comune. L'Unione Europea promuove la cooperazione nello sviluppo dei curricula comuni tramite i programmi ERASMUS, nei quali le risorse a disposizione generano curricula vantaggiosi sia per gli erogatori (grazie alle risorse economiche ampliate) e fruitori del servizio(grazie ad una migliore qualità dei programmi). Lo sviluppo di programmi di studio comuni con lo scopo di sostenere lo sport d'élite in aree quali scienza dello sport, management, politica e allenamento costituisce un'importante opportunità per unire le forze di differenti sistemi nazionali e promuovere le economie di scala nonché l'identificazione, la produzione e la revisione di tali programmi.

La competizione tra i sistemi nazionali con lo scopo di fornire supporto educativo, che può costituire un vantaggio competitivo per alcuni atleti, dovrà essere superato al fine di creare cooperazione. Tale cooperazione potrebbe avvantaggiare gli Stati membri UE più piccoli che sarebbero i primi beneficiari della condivisione di queste competenze.

L'elaborazione di programmi comuni di apprendimento a distanza e di dispositivi comuni, come per esempio la laurea breve o la laurea, hanno contribuito nell'ulteriore sviluppo dei curricula

comuni e della mobilità degli studenti-atleti. Negli Stati membri più piccoli, dove non ci sono risorse per permettere lo sviluppo di questi elementi, l'esistenza di una piattaforma virtuale di apprendimento per l'insegnamento a distanza o per un intero corso, condivisa con altri Stati membri, permetterebbe agli studenti-atleti di scegliere il programma di studi europeo o persino rimanere collegati al sistema di educazione nazionale del loro paese mentre si allenano o/e partecipano ad una competizione internazionale. Inoltre, quando dovessero subentrare cambiamenti stagionali legati alle competizioni (per esempio un semestre passato in gran parte a "casa", l'altro pieno di impegni internazionali), diventerebbe possibile integrare l'apprendimento a distanza ed altre forme di insegnamento in un approccio di "apprendimento misto", permettendo agli studenti-atleti di beneficiare di una combinazione di lezioni frontali e di lezioni a distanza imparando ad interagire tra loro come membri di una comunità d'apprendimento.

Alcuni progetti di apprendimento a distanza in questo campo sono stati lanciati ma i risultati finora non sono stati convincenti in termini di qualità, di livello, d'accessibilità, di dimensione interattiva e di lingue. Risulta difficile per le organizzazioni sportive internazionali trovare i giusti meccanismi di cooperazione all'interno del mercato europeo di apprendimento a distanza.

3.3. Sistema di qualità

Il controllo nell'attuazione dei programmi di doppia carriera è necessario per assicurare la qualità delle misure e degli interventi a lungo termine. In alcuni Stati membri, esistono dei meccanismi di controllo, ma spesso sono frammentati. In alcuni Stati membri i centri di formazione nazionali sono oggetto di controllo esterno, comprese le valutazioni e le ispezioni. I governi usano spesso gli accordi finanziari nell'ambito sportivo, per esempio assegnando contributi ad un determinato sistema di qualità.

Mentre c'è una lunga tradizione di controllo di qualità nel settore dell'istruzione, nello sport questo tipo di meccanismo è stato spesso trascurato. Gli standard di qualità dovrebbero esulare da standard minimi quali l'obbligo scolastico e comprendere l'allenamento sportivo, i servizi di sostegno e le infrastrutture (in termini di accessibilità).

Bisognerebbe promuovere valutazioni indipendenti e regolari della qualità dei servizi e delle infrastrutture (sportive e di alloggio). Le infrastrutture dovrebbero essere sicure, accessibili agli atleti d'élite disabili, dovrebbero permettere ai giovani atleti di prepararsi e studiare nelle migliori condizioni. Le strutture dovrebbero essere preparate per occuparsi di conflitti o di problemi di comportamento in modo discreto. Le valutazioni dovrebbero comprendere consultazioni con gli atleti, le loro federazioni nazionali e qualsiasi agenzia di finanziamento per assicurare la qualità dell'offerta, per esempio dei servizi di supporto adattati alla doppia carriera.

Inoltre, la trasparenza in materia di qualità delle infrastrutture e dei servizi riguardanti le doppie carriere potrebbe essere migliorata. La creazione di un marchio di qualità potrebbe essere uno strumento appropriato per salvaguardare l'equilibrio fra lo sport e l'istruzione nelle scuole e nei centri di formazione. Atleti e genitori originari di altri Stati membri ignorano l'esistenza dei servizi forniti e dei regolamenti interni. Un quadro europeo che definisca i requisiti minimi di qualità potrebbe essere sviluppato, sia dal movimento sportivo o dalle organizzazioni

indipendenti (per esempio CEN, Comitato europeo di normalizzazione) di modo che le organizzazioni sportive a livello europeo possano fare riferimento ad essi.

Sono state espresse preoccupazioni considerevoli a livello europeo a proposito della situazione dei giovani atleti di talento, in particolare per quelli provenienti dal terzo mondo. Questi giovani atleti professionisti situati nei centri di formazione o nei club professionisti non sempre hanno accesso all'istruzione e ai servizi di sostegno. Alcuni giovani atleti possono quindi trovarsi in situazioni precarie, in particolare se non soddisfano le aspettative dei club e se si ritirano senza alcun sostegno. Può capitare che si ritrovino senza risorse e senza alcun mezzo a disposizione per ritornare nel proprio paese d'origine.

I regolamenti riguardanti la protezione dei minori differiscono considerevolmente fra gli Stati membri e le discipline sportive. In passato, negli sport professionisti quali calcio e pallacanestro, molti minori sono stati reclutati da club stranieri che non gli hanno permesso di proseguire la scuola e/o la formazione professionale. La situazione è piuttosto migliorata, ma resta decisivo assicurare un seguito a queste questioni attraverso discussioni nell'ambito del dialogo sociale europeo fra i vari attori (associazioni sportive nazionali, leghe professionisti, club, le organizzazioni professionali degli atleti).

Linee guida

Linea guida 27 – La Commissione Europea è invitata a stimolare la cooperazione tra i centri sportivi di formazione nazionali e gli istituti d'istruzione dei diversi stati membri per sostenere lo sviluppo e l'offerta delle politiche di doppia carriera per gli studenti-atleti di altri Stati membri.

Linea guida 28 – L'Unione Europea è invitata a creare opportunità, all'interno dei sui programmi di istruzione di formazione, che forniscano supporto finanziario e organizzativo per lo sviluppo e l'attuazione di reti di organizzazioni sportive ed istituti di formazione per la mobilità della doppia carriera, reti a favore di quegli studenti- atleti che si muovono da uno Stato membro all'altro.

Linea guida 29 – La Commissione Europea è invitata a incoraggiare e sostenere i principali istituti scolastici ed università negli Stati membri, in partenariato con le parti interessate nel settore sportivo, a partecipare ai consorzi sovranazionali per elaborare curricula condivisi e programmi educativi per gli atleti d'élite. Tali programmi potrebbero comprendere programmi comuni per il diploma, moduli comuni nell'ambito dei diplomi o ancora la condivisione di risorse pedagogiche.

Linea guida 30 – Le autorità competenti nel settore sportivo e dell'istruzione, le organizzazioni sportive e gli istituti educativi dovrebbero promuovere il controllo interno, il monitoraggio esterno e la regolamentazione delle infrastrutture e dei servizi di supporto a favore alla doppia carriera per quanto riguarda i risultati sportivi e accademici, i diplomi e la formazione del personale, la sicurezza e l'accessibilità delle infrastrutture, i servizi e il buon funzionamento dei codici di comportamento interni.

Linea guida 31 – Le autorità competenti nel settore sportivo e gli organismi sportivi, tenendo conto del quadro europeo, dovrebbero studiare la possibilità di sviluppare un marchio di qualità nazionale per i servizi e le infrastrutture della doppia carriera. La Commissione Europea è

invitata a sostenere lo sviluppo di un quadro di qualità europea per i servizi e le infrastrutture di doppia carriera in collaborazione con gli organi rappresentativi in questo ambito.

4. DIFFUSIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

4.1. Sensibilizzazione del pubblico

Il tema delle doppie carriere può essere sviluppato con successo soltanto se gli atleti ed il loro entourage (dagli allenatori ai genitori) divengono coscienti della sua importanza. Affrontare questo argomento da diverse prospettive (UE, governi, organismi sportivi dirigenziali) permetterà di diffondere il messaggio più velocemente ed in modo più efficace. La coordinazione fra i differenti partner sarà uno dei fattori chiave del successo. Le reti attuali possono fornire un contributo importante nel sensibilizzare relativamente questo tema.

Esempio di buona pratica
Il Comitato Olimpico Internazionale, dal 2008, sta diffondendo il messaggio dell'importanza della doppia carriere sia agli atleti che ai loro allenatori. Questa modalità è stata diffusa in tutto il mondo a 69 federazioni sportive internazionali (FI) ed a 205 Comitati olimpici (NOC).

Anche azioni a livello governativo, promosse dalle agenzie e dai consigli nazionali sportivi, possono rendere consapevoli gli atleti, i club, gli allenatori e i direttori degli istituti educativi dell'importanza delle doppie carriere. Occorre che i giovani atleti, compresi gli atleti disabili, sappiano che è possibile combinare lo sport con l'istruzione e che possono trarre vantaggio da questa possibilità. I servizi di comunicazione potrebbero porre l'accento sul successo degli atleti impegnati nella doppia carriera e sui benefici di una gestione sana ed equilibrata della vita. Questo tipo di comunicazione può prendere la forma di un'informazione mirata agli atleti ed ai loro parenti tramite comunicati stampa incentrati sulle novità, le pubblicità, i manifesti ecc.

4.2. Reti a favore della doppia carriera

I quattro progetti sovranazionali a favore della doppia carriera, sostenuti dal dispositivo UE 2009 di azione preparatoria nell'ambito dello sport, hanno illustrato il valore della cooperazione inter-settoriale, di approcci e di partenariati innovativi per diffondere buone pratiche, per favorire l'apprendimento al di là delle frontiere nazionali, per sensibilizzare il pubblico a livello nazionale e internazionale e per lanciare nuove idee riguardo alle specifiche sfide nelle diverse discipline sportive o negli Stati membri UE più piccoli. L'implementazione del concetto di doppia carriera dipende in larga misura dall'esistenza di reti con alti livelli di competenza che riuniscano le associazioni di atleti, gli istituti scolastici, le organizzazioni sportive e le aziende private a livello nazionale ed internazionale, fornendo così un orientamento concreto e pratico.

La creazione di una o più reti europee che rappresentino l'insieme delle principali parti interessate nella doppia carriera potrebbe costituire una buona base per un'ulteriore sviluppo delle politiche UE in questo settore. Visto il ruolo fondamentale già giocato dalle reti attuali, le reti che verranno attivate in futuro non dovrebbero soppiantare quelle già esistenti ma dovrebbero piuttosto appoggiarsi a loro per sviluppare il loro lavoro. Lo scambio di informazioni e di buone pratiche attuato dalla rete di atleti-studenti europei EAS (European Athletes Student) costituisce un buon esempio da seguire. I Comitati Olimpici Europei, le organizzazioni di atleti e di allenatori e le organizzazioni per lo sviluppo professionale dovrebbero continuare a svolgere un ruolo attivo.

Nel quadro dei finanziamenti dell'UE in ambito sportivo, la Commissione Europea dovrebbe fornire supporto alle attività europee delle reti per la doppia carriera. Le sovvenzioni ai progetti dovrebbero essere concesse sulla base delle candidature che seguono ad uno specifico bando. Occorre tener presente che il tema delle doppie carriere non è un argomento isolato che può essere trattato esaurientemente tramite le reti create appositamente per questo scopo. Anche organizzazioni quali l'Associazione Europea per la Gestione dello Sport (EASM), l'Associazione dei Centri Sportivi di Alto Livello (ASPC), la Federazione Europea di Psicologia dello Sport (FEPSAC) e la Rete Europea dei Servizi Accademici dello Sport (ENAS) possono ugualmente svolgere un ruolo utile.

4.3. Ricerca, monitoraggio e valutazione

L'attuazione di misure per la promozione della doppia carriera dovrebbe essere controllata a livello nazionale e, possibilmente, a livello comunitario. Dovrebbero essere sviluppati degli indicatori specifici che potrebbero rilevare importanti informazioni sui processi di applicazione delle misure e sui loro risultati a livello nazionale.

Gli indicatori relativi alle doppie carriere, nella maggior parte dei paesi dell'UE, non sono stati ancora inclusi nei sistemi di monitoraggio nelle aree dello sport e/o dell'istruzione. Ricerche recenti[20] hanno studiato i programmi di doppia carriera attraverso il confronto di modelli diversi utilizzati nelle scuole secondarie o in un numero limitato dei paesi. Bisognerebbe promuovere ulteriori studi, coprendo aree tematiche più specifiche come per esempio la transizione degli atleti nei diversi livelli della dual career, le esperienze di doppia carriera degli atleti transnazionali, la salvaguardia dello sviluppo di giovani atleti negli stati membri, l'impatto a lungo termine delle doppie carriere sul territorio sportivo nazionale ed internazionale, i risultati sportivi, accademici e professionali, la percezione dei datori di lavoro sull'idoneità al lavoro (di ex) atleti d'élite, le competenze dei professionisti attivi nei programmi di consulenza alla carriera e l'efficacia di servizi di sostegno alla doppia carriera.

Linee guida per l'azione

Linea guida 32 – Le autorità competenti nell'ambito sportivo, in collaborazione con le organizzazioni sportive, dovrebbero aumentare la consapevolezza degli allenatori, degli atleti e del loro personale di supporto riguardo l'importanza della doppia carriera e sostenere la creazione di comitati nazionali rappresentanti gli atleti e le associazioni di atleti che vengano integrati con i rispettivi vertici delle organizzazioni sportive o delle strutture di dialogo sociale. Le autorità competenti nell'ambito sportivo dovrebbero incoraggiare i comitati e le associazioni di atleti a diffondere le informazioni relative ai servizi di sostegno della doppia carriera previsti per gli atleti durante le fasi di allenamento e competizione.

Linea guida 33 – La Commissione Europea è invitata a sostenere una o più reti europee a sostegno della doppia carriera, che riunisca le parti interessate, ovvero gli atleti, le organizzazioni sportive, gli istituti scolastici, i servizi di sostegno, le autorità nazionali, gli allenatori e le aziende, allo scopo di implementare la diffusione e l'attuazione di queste linee guida.

[20] Bosscher & Bottenburg, SPLISS (2011), Radtke & Coalter (2006), Aquilina & Henry (2007).

Linea guida 34 – Le autorità competenti in ambito sportivo e nell'istruzione dovrebbero avere a disposizione un sistema di valutazione e di monitoraggio locali, in collaborazione con lo sport, l'istruzione e le associazioni di atleti, per seguire l'evoluzione riguardante l'attuazione delle politiche di doppia carriera. Dovrebbero altresì controllare l'efficacia e la qualità degli istituti educativi con un profilo sportivo, delle accademie sportive o dei centri sportivi gestiti dalle federazioni, dai comitati olimpici o da aziende private e dai club. Dovrebbero infine incoraggiare la realizzazione di ricerche a questo proposito.

Linea guida 35 – La Commissione Europea è invitata a sostenere la ricerca per quanto riguarda la dimensione internazionale dei programmi di doppia carriera, in particolare per ciò che concerne gli effetti delle transizioni nelle vite degli atleti, la tutela dello sviluppo di giovani atleti negli sport a specializzazione precoce, l'efficacia delle misure e dei servizi di sostegno negli Stati Membri, così come il processo di reinserimento degli atleti europei nel mercato del lavoro.

Linea guida 36 – La Commissione Europea è invitata a monitorare gli sviluppi chiave nel campo della doppia carriera degli atleti a livello nazionale e europeo e a valutare l'attuazione di queste linee guida sulla base di indicatori predefiniti tra quattro anni.

Appendice: lista degli esperti

Le linee guida ivi presentate sulla Dual Career sono state redatte da un gruppo ad hoc costituito dai seguenti esperti:

(1) Kilian Albrecht, Commissione Atleti della Federazione Internazionale di Sci, Austria
(2) Maarten van Bottenburg, Università di Utrecht, Paesi Bassi
(3) Franck Bouchetal Pellegri, Federazione Nazionale Atleti Francesi, Francia
(4) Jean Laurent Bourquin, Movimento Olimpico di Consulenza, Svizzera
(5) Alison Brown, TASS – Talented Athlete Scholarship Scheme, Gran Bretagna
(6) Raymond Conzemius, Scuola Nazionale di Educazione Fisica e Sport, Lussemburgo
(7) Patrick Duffy, Consiglio europeo degli allenatori, Gran Bretagna
(8) Ákos Füzi, Ministero delle Risorse Nazionali, Ungheria
(9) Michel Godard, INSEP – Istituto Nazionale dello Sport di Alto livello e di Performance, Francia
(10) Juris Grants, Accademia Lettone per l'Educazione allo Sport, Lettonia
(11) Michael Hadschieff, KADA -Verein Karriere Danach, Austria
(12) Ian Henry, Centro per gli Studi e la Ricerca Olimpica, Università di Loughborough, Gran Bretagna
(13) Nicolaj Holmboe, Team Denmark, Danimarca
(14) Andreas Hülsen, Olympiastützpunkt Berlin, Germania
(15) Nikos Kartakoulis, Associazione Sport Cipro, Cipro
(16) Robert Korzeniowski, Comitato Olimpico Polacco, Polonia
(17) Ladislav Križan, Ministero dell'educazione e dello sport, Slovacchia
(18) Duarte Lopes, Università di Lisbona, Portogallo
(19) José Marajo, Ministero degli Sport, Francia
(20) Tuuli Merikoski, Comitato Olimpico Finlandese, Finlandia
(21) Walter Palmer, Associazione Europea Atleti d'Elite, Francia
(22) Sabine Radtke, Università Libera di Berlino, Germania
(23) Susana Reguela, Centre d'Alto Rendimento di Barcellona, Spagna
(24) Marion Rodewald, EOC Athlete Committee, Germania
(25) Natalia Stambulova, Università di Halmstad, Svezia
(26) Cees Vervoorn, University di Scienze Applicate – Sport Amsterdam, Paesi Bassi
(27) Paul Wylleman, Dienst Topsport en Studie, Vrije Universiteit Brussel, Belgio

Il gruppo è stato nominato dalla direzione generale dell'Unità sportiva per l'Educazione e la Cultura della Commissione Europea che, a sua volta, ha giocato un ruolo di segretariato nella stesura delle linee guida. Il gruppo europeo "Educazione e Allenamento nello sport" ha scelto i componenti del gruppo di stesura, supportato il processo di stesura e concordato il testo finale. Le spese logistiche sono state coperte dalla Commissione Europea.

NC-02-13-243-EN-C



Publications Office

